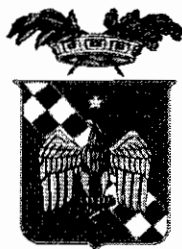


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 14 dicembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

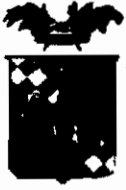
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 347 del 13.12.07

Via libera al distretto lattiero-caseario

Costituzione di un distretto lattiero-caseario per uscire dalle secche della crisi. La proposta condivisa da tutti i componenti della filiera nell'ultima riunione del tavolo provinciale dell'agricoltura e della zootecnia è stata oggi approfondita e varata. Il distretto può diventare uno strumento di sviluppo per il settore lattiero caseario, e, di conseguenza, per tutta l'economia iblea. "In conseguenza di questa determinazione – afferma l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo - da parte della Provincia Regionale, in sintonia con la Camera di Commercio, saranno avviate le procedure di attuazione attraverso il coinvolgimento delle imprese della filiera che aderiranno. Le imprese dovranno avanzare una specifica "manifestazione di interesse" che porteranno alla sottoscrizione di un "patto distrettuale" che consentirà l'accesso ai finanziamenti per interventi a favore del comparto e favorirà le singole aziende per la previsione dei benefici previsti dalla varie misure individuate per accedere ai fondi comunitari, nazionali e regionali".

Durante l'incontro è stato deciso di procedere alla sottoscrizione di un unico protocollo d'intesa per la partecipazione agli eventi fieristici, nazionali ed internazionali, al fine di meglio presentare e valorizzare "il sistema Ragusa" per una proficua promozione delle produzioni iblee e per la creazione di utili opportunità per la loro commercializzazione.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 348 del 13.12.07

Servizi per gli studenti disabili. Il gradimento dei genitori

L'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte ha voluto tenere due incontri con i genitori degli studenti diversamente abili che usufruiscono dei servizi della Provincia: trasporto e assistenza igienico personale. L'obiettivo è quello di monitorare la qualità del servizio e conoscere lo stato di gradimento degli utenti. I due incontri si sono tenuti a Ragusa e Modica e sono stati momenti di confronto e di dialogo con le famiglie per discutere di eventuali problemi o disservizi in merito al servizio offerto dalla Provincia.

“E' stato unanime il parere positivo - afferma l'assessore Monte - espresso dai genitori presenti all'incontro sull'efficienza del servizio gestito in maniera egregia dalle cooperative interessate. Unico aspetto da rivedere è quello relativo alla partecipazione dei ragazzi alle attività extradidattiche come ad esempio le gite d'istruzione di un giorno oppure le iniziative collaterali programmate dagli istituti scolastici. Su questo aspetto avrò un confronto con le cooperative per risolvere il problema e poter dare anche questo tipo di risposta all'utenza”.

Attualmente i due servizi di trasporto e di assistenza igienico personale è assicurato a 115 studenti diversamente abili che frequentano gli istituti superiori di Ragusa, Vittoria, Comiso, Modica , Scicli, Pozzallo e Ispica.

“Mi auguro - aggiunge l'assessore Monte - che questi confronti con i genitori approdino ad un miglioramento del servizio che intendiamo offrire ai nostri studenti. Monitorare il servizio e verificare lo stato di gradimento di genitori e studenti per noi è fondamentale perché su questi servizi la Provincia mette in campo oneri finanziari e organizzativi non trascurabili ed è opportuno che ci sia un elevato grado di soddisfazione”.

(gm)

LA PROPOSTA è condivisa dai componenti la filiera

Distretto ibleo lattiero-caseario

Costituzione di un distretto lattiero-caseario per uscire dalle secche della crisi. La proposta condivisa da tutti i componenti della filiera nell'ultima riunione del tavolo provinciale dell'agricoltura e della zootecnia è stata approfondita e definitivamente varata ieri mattina nel corso di un nuovo incontro alla Provincia a cui sono intervenuti ancora una volta i rappresentanti della Camera di Commercio, del Corfilac, dell'Associazione Allevatori, nonché i referenti provinciali della cooperazione e delle organizzazioni professionali agricole. Il distretto può diventare uno strumento di sviluppo per il settore lattiero caseario e, di conseguenza, per tutta l'economia iblea.

"A seguito di questa determinazione - afferma l'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo - da parte della Provincia regionale, in sintonia con la Camera di commercio, saranno avviate le procedure di attuazione attraverso il coinvolgimento delle imprese

Provincia regionale e Camera di commercio avvieranno in sinergia le procedure di attuazione

della filiera che aderiranno. Le imprese dovranno avanzare una specifica "manifestazione di interesse" che porteranno alla sottoscrizione di un "patto distrettuale" che consentirà l'accesso ai finanziamenti per interventi a favore del comparto e favorirà le singole aziende per la previsione dei benefici previsti dalla varie misure individuate per accedere ai fondi comunitari, nazionali e regionali". Insomma si punterà alla creazione di un piano di lavoro per mettere a punto un "patto di sviluppo distrettuale" con il coinvolgimento di tutte le componenti della filiera lattiero casearia e con il diretto protagonismo delle aziende

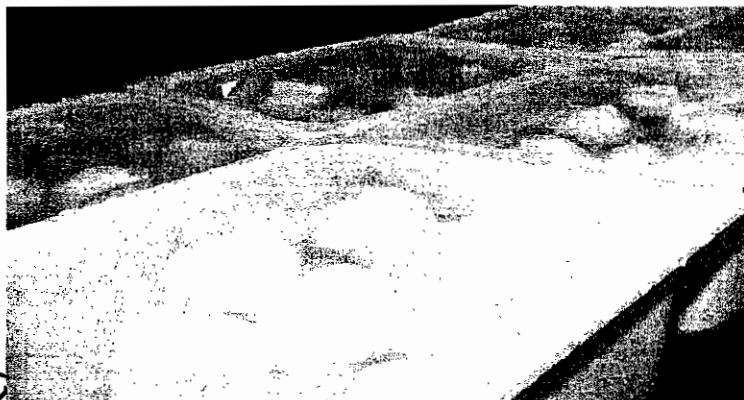
che decideranno di farne parte. Durante l'incontro è stato inoltre deciso di procedere alla sottoscrizione di un unico protocollo d'intesa per la partecipazione agli eventi fieristici, nazionali ed internazionali, al fine di meglio presentare e valorizzare "il sistema Ragusa" per una proficua promozione delle produzioni iblee. "Anche in questo caso vogliamo operare un'efficace concertazione - dichiara Cavallo - e presentarci in modo compatto e concreto in quei palcoscenici nazionali e internazionali in cui la provincia di Ragusa ha già saputo ben figurare".

M. B.



L'assessore provinciale Enzo Cavallo e il presidente della Camera di commercio, Giuseppe Tumino

Brevi



PROVINCIA

Distretto lattiero-caseario

VIA LIBERA alla costituzione di un distretto lattiero-caseario. Lo annuncia l'assessore provinciale Enzo Cavallo. Provincia e Camera di commercio mirano a coinvolgere tutte le imprese della filiera per sottoscrivere il «patto distrettuale» che consentirà di accedere alle risorse comunitarie, nazionali e regionali.

PROVINCIA. Contro crisi ✓

Distretto lattiero-caseario Varata la costituzione

(*gn*) Costituzione di un distretto lattiero-caseario per uscire dalle secche della crisi. La proposta condivisa da tutti i componenti della filiera nell'ultima riunione del tavolo provinciale dell'agricoltura e della zootecnia è stata ieri approfondita e varata. Il distretto può diventare uno strumento di sviluppo per il settore lattiero caseario, e, di conseguenza, per tutta l'economia iblea. «In conseguenza di questa determinazione - afferma l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo - da parte della Provincia Regionale, in sintonia con la Camera di Commercio, saranno avviate le procedure di attuazione attraverso il coinvolgimento delle imprese della filiera che aderiranno». Durante l'incontro è stato deciso di procedere alla sottoscrizione di un unico protocollo d'intesa per la partecipazione agli eventi fieristici, nazionali ed internazionali, al fine di meglio presentare e valorizzare «il sistema Ragusa».

Assistenza ad alunni disabili Monte incontra i genitori

(*gn*) L'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Raffaele Monte, ha tenuto due incontri con i genitori degli studenti diversamente abili che usufruiscono dei servizi di trasporto e assistenza igienico personale. L'obiettivo è quello di monitorare la qualità del servizio e conoscere lo stato di gradimento degli utenti. I due incontri si sono tenuti a Ragusa e Modica e sono stati momenti di confronto e di dialogo con le famiglie per discutere di eventuali problemi o disservizi in merito al servizio offerto dalla Provincia. Attualmente i due servizi di trasporto e di assistenza igienico personale è assicurato a 115 studenti diversamente abili che frequentano gli istituti superiori di Ragusa, Vittoria, Comiso, Modica, Scicli, Pozzallo e Ispica.

Servizi per gli studenti disabili. Il gradimento dei genitori

Data: Giovedì, 13 dicembre alle: 18:30:10

Argomento: Attualità

L'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte ha voluto tenere due incontri con i genitori degli studenti diversamente abili che usufruiscono dei servizi della Provincia: trasporto e assistenza igienico personale.

L'obiettivo è quello di monitorare la qualità del servizio e conoscere lo stato di gradimento degli utenti. I due incontri si sono tenuti a Ragusa e Modica e sono stati momenti di confronto e di dialogo con le famiglie per discutere di eventuali problemi o disservizi in merito al servizio offerto dalla Provincia. "E' stato unanime il parere positivo - afferma l'assessore Monte - espresso dai genitori presenti all'incontro sull'efficienza del servizio gestito in maniera egregia dalle cooperative interessate. Unico aspetto da rivedere è quello relativo alla partecipazione dei ragazzi alle attività extradidattiche come ad esempio le gite d'istruzione di un giorno oppure le iniziative collaterali programmate dagli istituti scolastici. Su questo aspetto avrò un confronto con le cooperative per risolvere il problema e poter dare anche questo tipo di risposta all'utenza". Attualmente i due servizi di trasporto e di assistenza igienico personale è assicurato a 115 studenti diversamente abili che frequentano gli istituti superiori di Ragusa, Vittoria, Comiso, Modica, Scicli, Pozzallo e Ispica. "Mi auguro - aggiunge l'assessore Monte - che questi confronti con i genitori approdino ad un miglioramento del servizio che intendiamo offrire ai nostri studenti. Monitorare il servizio e verificare lo stato di gradimento di genitori e studenti per noi è fondamentale perché su questi servizi la Provincia mette in campo oneri finanziari e organizzativi non trascurabili ed è opportuno che ci sia un elevato grado di soddisfazione".

TERI. La presentazione Torna «Palchi diversi», quattro mesi di teatro su tutto il territorio

(* gga*) Al via da sabato la terza edizione della rassegna di teatro «Palchi diversi». Sei i teatri della provincia in cui si svolgeranno le commedie, i recital, gli spettacoli musicali e di danza. Oltre Ragusa anche Modica, Scicli, Comiso, Vittoria e Chiaramonte Gulfi, ospiteranno la Compagnia Godot. La direzione artistica degli eventi, che si concluderanno il 2 marzo 2008, è degli attori Federica Bisegna e Vittorio Bonaccorso.

Quest'anno la rassegna sarà supportata dalla Provincia Regionale, Assessorato alla Cultura, con un finanziamento di 12.000 euro e dal Comune di Ragusa per 3000 euro e l'uso gratuito della Sala Falcone-Borsellino. Plauso per l'iniziativa da parte del presidente Franco Antoci e dell'Assessore Francesco Barone per la sinergia creatasi con i comuni, segno di una grande vocazione per il teatro del pubblico ibleo.

«Anno dopo anno - ha detto Federica Bisegna - abbiamo notato un rico-



PROVINCIA. Ciccio Barone, Franco Antoci, Biagio Battaglia, Federica Bisegna, Vittorio Bonaccorso, Sebastiano Falla, Girolamo Carpentieri, Giuseppe Alfano. [FOTO BLANCO]

noscimento più forte da parte delle istituzioni e noi non potevamo che ricambiare con la qualità degli spettacoli. Ci aspettiamo un folto pubblico perché alla fine è quello che ci dà la carica per andare avanti e migliorarci».

Quest'anno la rassegna si avvale

dell'organizzazione di "Elfocai" di Biagio Battaglia che ha già completato le operazioni logistiche di preparazione agli eventi per una partenza alla grande e senza ritardo alcuno.

«Il mio plauso - ha detto Battaglia - va all'amministrazione Provinciale e

Comunale per aver concesso lo spazio idoneo ad artisti locali». La rassegna inizierà sabato alle 21 con un monologo brillante, "L'attrice", testo scritto ed interpretato da Federica Bisegna. Replica la domenica.

GIOVANNELLA GALLIANO

Teatro Da domani a Ibla «Palchi diversi»

Al via, domani la rassegna teatrale «Palchi diversi». Appuntamento alle 21 nella Sala Falcone Borsellino di Ibla (con repliche domenica 16 dicembre alle 18 e alle 21) con il monologo brillante «L'attrice».

Giunta alla terza edizione, l'iniziativa organizzata dalla compagnia «Godot» e diretta da Federica Bisegna e Vittorio Bonaccorso, presenta alcune novità di rilievo. Innanzitutto gli spettacoli abbracceranno non più solo Ragusa, ma anche Comiso, Scicli, Modica, Vittoria e Chiaramonte Gulfi.

I direttori artistici così spiegano la decisione: «Ritenendo il teatro privato Donnafugata di Ragusa Ibla (dove si sono svolte le precedenti due edizioni) non adatto a una manifestazione a livello professionale, sia per il numero limitato di posti, sia per la mancanza di supporti tecnici, sia per il palco di piccole dimensioni, quest'anno – annunciano Bonaccorso e Bisegna – abbiamo coinvolto i più bei teatri e spazi della Provincia, dove già si organizzano cartelloni teatrali professionali».

Saranno nove gli spettacoli in calendario tra i quali le anteprime assolute di «Metamorfosi», il 27 dicembre a Ragusa e «Canti di Sicilia», il 16 e 17 febbraio a Modica. **(a.l.m.)**

In scena nove spettacoli per una rassegna

Presentato ieri mattina alla Provincia regionale l'atteso evento «Palchi diversi», giunto alla terza edizione

Nove spettacoli per una rassegna che, giunta alla terza edizione, da Ragusa girerà alcuni dei Comuni iblei per approdare all'interno dei teatri più belli. È la rassegna "Palchi diversi" che è stata presentata ieri mattina in conferenza stampa alla Provincia, alla presenza del presidente Antoci, degli assessori Alfano e Carpentieri, del vicepresidente del Consiglio provinciale, Failla, dell'assessore comunale Barone e degli organizzatori, Vittorio Bonaccorso per l'associazione Godot e Biagio Battaglia per Elfocai. Gli spettacoli prenderanno il via con il monologo brillante "L'attrice", di e con Federica Bisegna e poi Graziano Raniolo al sax soprano, la partecipazione della piccola Aurora Tropea e la regia di Bonaccorso.

L'appuntamento è per domani sera alle 21 e domenica alle 18 e alle 21 alla sala Falcone Borsellino. Si proseguirà poi con "Canti di Sicilia", testo scritto apposta per Bonaccorso e Bisegna da Beatrice Mon-

roy, autrice Rai, che andrà in scena con immagini fotografiche di Franca Schininà. E poi "Metamorfosi", spettacolo di musica e prosa tratto da Kafka, "Stevenson e Wilde" con musicisti di fama nazionale, ed ancora "La signora e il funzionario", commedia brillante, di Nicolaj. E poi ancora "Lumie di Sicilia" di Pirandello, commovente recital in dialetto agrigentino. Ed ancora "Complici parole di languidi profumi" da Calvino e Suskind, per un intenso viaggio tra i profumi, a cui farà seguito lo spettacolo "La tessitrice delle notti" che prevede l'apporto del balletto della compagnia Maria Taglioni di Ragusa. Gli ultimi due spettacoli sono "La cantatrice calva" di Ionesco, il più famoso testo del teatro dell'assurdo che sarà messo in scena dal Piccolo Teatro di Catania per poi concludere la rassegna con "Il sentiero fantastico" di Bisegna, spettacolo per ragazzi vincitore al Festival nazionale di teatro per ragazzi di Roma.

M. B.



A PROVINCIA REGIONALE

81

CONVEGNO

A Ibla «Turisti per fiction»

g.l.) "Turisti per fiction". Si tiene lunedì, alle 9,30, presso il Circolo di conversazione, a Ragusa Ibla, il convegno su "Lo sviluppo e la promozione del territorio attraverso le produzioni cinematografiche e televisive", organizzato da Prometeo Modica e dalla cooperativa Juvenes, col patrocinio della Regione, della Provincia e del Comune di Ragusa. L'immagine che le fiction televisive e i racconti cinematografici danno dei luoghi in cui sono ambientati è così affascinante da aver dato vita a una vera e propria moda turistica, con tanto di rinascita delle economie locali. Lo dimostrano gli studi sul tele e sul cineturismo realizzata dai centri studi sui rapporti tra audiovisivo e territorio.

Interverranno Franco Antoci, presidente della Ragusa film commission, Francesco di Cesare, docente di marketing del Turismo dell'Università di Venezia e presidente di Risposte turismo, Michelangelo Messina, ideatore Ischia film festival e direttore della Borsa del cineturismo, Vladimiro Riva, direttore della Vicenza film commission, Andrea Schembari, location manager di Umbria film commission, Carlo Bassi, esperto di promozione cinematografica, Beppe Cino, regista. Modererà il dibattito Giuseppe Savà. I locali del circolo di conversazione di Ragusa Ibla ospiteranno una mostra fotografica sui luoghi del cinema in provincia di Ragusa.

✂

COMISO

Riscaldamenti in tilt protestano gli studenti

Senza riscaldamenti a scuola in una stagione invernale che sta dimostrando di avere temperature rigide. Accade all'istituto tecnico commerciale Carducci di Comiso dove da lunedì gli studenti della Ragioneria e alcune sezioni liceali sono in stato di agitazione per protestare. Ieri mattina si sono recati in delegazione alla Provincia regionale di Ragusa per incontrare i vertici dell'Amministrazione provinciale e chiedere loro di intervenire con tempestività.

«Abbiamo deciso di spostarci direttamente in Provincia - spiegano alcuni studenti che ieri mattina assieparono le scale del palazzo di viale del Fante - perché vogliamo la massima attenzione da parte dei nostri amministratori provinciali. Da lunedì siamo in protesta perché non si può continuare a far lezione al freddo». Ed in effetti una ristretta

delegazione degli studenti, con a capo i rappresentanti di classe e di istituto, hanno incontrato l'assessore provinciale alla pubblica istruzione, Giuseppe Giampiccolo che ha spiegato di non essere assolutamente a conoscenza del problema, probabilmente perché non era arrivata alcuna specifica segnalazione da parte dello stesso istituto. Sensibilizzato sulla questione l'assessore Giampiccolo ha spiegato agli studenti che si sarebbe attivato in tempi rapidi per cercare di risolvere ogni problema agli impianti di riscaldamento dell'istituto comisano. Per questo motivo gli uffici si sono tempestivamente attivati in modo da poter venire incontro alle esigenze degli studenti i quali, al termine dell'incontro, hanno manifestato la propria soddisfazione e auspicato tempi davvero ridotti.

M. B.

✂

Trivellazioni, percorso comune

«Barattare il tardo-barocco con qualche barile di greggio è un'operazione sciagurata»

Temi legati all'ambiente e in particolare la questione delle trivellazioni nel territorio Unesco del Val di Noto al centro dell'incontro fra la commissione provinciale Territorio e Ambiente e il sindaco Piero Torchi. Intervenuti assieme al presidente Marco Nani i componenti: Vincenzo Pitino, Giovanni Mallia, Salvatore Moltisanti, Angela Barone, Venera Padua e Giuseppe Mustile. "Continua, il già intrapreso percorso - affermano in una nota i componenti della sesta commissione - per voce del presidente Nani - con i diversi soggetti istituzionali interessati alla questione delle trivellazioni. Infatti dopo l'incontro tecnico, avuto con i rappresentanti della "Panther Eureka" e con il sindaco di Ragusa, Nello Di pasquale, ieri l'incontro con il sindaco di Modica, Piero Torchi, incontro dal quale è emerso la chiara posizione del primo cittadino modicano e della sua amministrazione. Fermo no alle trivellazioni, posizione sostenuta dalla scelta politica di creare uno sviluppo territoriale coerentemente alla sua naturale vocazione turistica". "La commissione, in questa fase di interlocuzione - ha continuato Nani - non avendo ancora concluso i colloqui istituzionali, non ha ancora maturato al suo interno una posizione univoca, circa l'opportunità o meno delle trivellazioni per la ricerca di gas naturale nella nostra provincia. Siamo comunque soddisfatti dell'incontro odierno che ha dato la possibilità alla sesta commissione di confrontarsi ancora una volta all'esterno. Ulteriori incontri interlocutori verranno fissati con altri soggetti istituzionali per capire le diverse ragioni delle opposte posizioni su una tematica alquanto complessa e controversa". La

posizione di Modica è chiara ed è stata ribadita dal primo cittadino, facendo sempre riferimento a quel che s'è detto in passato: "Investire risorse economiche, nello sviluppo petrolifero significa impoverire quelle attività che storicamente hanno costituito l'asse portante di tutta l'economia siciliana per abbracciare improbabili nuovi "miracoli". Occorre sempre più ribadire con forza che il "turismo petrolifero" è un settore che non c'interessa e che l'energia positiva che deve zampillare dai nostri territori è quella delle testimonianze storico-artistiche dei paesaggi, non quella degli'idrocarburi. Pensare di barattare il tardo-barocco siciliano con qualche barile di greggio è un'operazione strategicamente sciagurata. Significa non aver capito il valore di un patrimonio culturale ben tutelato e ben gestito". Su questa linea è il Distretto del Sud Est in perfetta sintonia anche con l'associazione siti italiani del patrimonio Unesco, il cui presidente Gaetano Sateriale così si è espresso di recente: "Quella per la salvaguardia dell'integrità del Val di Noto è una battaglia culturale contro un modello di sviluppo che non ci appartiene. Una battaglia che ci riguarda tutti, nessuno escluso".

GIORGIO BUSCEMA

LA POLEMICA

Val di Noto, Failla si dice favorevole alle trivellazioni

(*gn*) Trivellazioni nel Val di Noto. C'è chi è favorevole non condividendo il «Partito del No». È il vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla. «Sono favorevole alle trivellazioni perché le occasioni di crescita nel nostro territorio non vanno sprecate per un mero ambientalismo di maniera. Questa mia posizione - continua Failla - non vuole essere speculare a quella del no ad ogni costo. Per intenderci non sono per il "Sì" ad ogni costo. L'apertura che il territorio deve dare a chi estrarrà il gas deve essere condizionata alla nostra massima convenienza. Il territorio dovrà trarne vantaggi economici che siano tangibili e corposi. Interrogiamoci piuttosto sul quantum da chiedere alla società interessata ed in che modo impiegarli per la crescita turistica ed ambientale della nostra Provincia. Royalties molto rilevanti potrebbero consentire agli enti locali di superare il momento di forte crisi economica».



VERA GRECO

SOVRINTENDENZA. Vera Greco propone la formazione di un organismo che rappresenti tutti gli enti: «Gli attuali limiti bloccano ogni progetto»

Ecco il nuovo Parco degli Iblei «Avrà solo vincoli di sviluppo»

(*giad*) «Il Parco degli Iblei è una grande opportunità per questo territorio. È l'occasione per programmare lo sviluppo e rendere dinamico tutto ciò che questo patrimonio naturale contiene dettando in piena concertazione le linee guida per il suo futuro». A poche ore dalla conferenza di servizio in programma alla Provincia alla presenza dell'assessore regionale al Territorio, Rossana Interlandi, interviene la Soprintendente di Ragusa, Vera Greco. Chi appoggia l'idea dell'istituzione del parco degli Iblei e chi invece la considera un freno allo sviluppo e nel dibattito si inserisce pure la vicenda dell'eolico. Ma la Soprintendenza come si pone. «È necessario fare chiarezza - risponde Vera Greco - la Soprintendenza non è contraria all'eolico per partito preso, ma su questo territorio ha dato un giudizio di non compatibilità che è dettato da ragioni profonde. Non siamo né contro lo sviluppo né tantomeno contro lo sfruttamento di energie rinnovabili - spiega - ma vorrei che si pensasse al Pit "Quattro città ed un parco per vivere gli Iblei"».

Cosa intende dire?

«Il progetto che muove 28 milioni di euro in tema di contributi, è stato finanziato dal Ministero dell'Economia e Finanze; la linea portante è quella di favorire la ruralità e lo sviluppo di tutte quelle attività che potenzialmente attirano i flussi turistici puntando sulla qualità dell'ambiente e appunto dello spazio rurale. In questo contesto e coerentemente, non è possibile che in quelle stesse zone si possa invece cambiare obiettivo e decidere per uno sviluppo economico



PARCO DEGLI IBLEI. Un'immagine caratteristica del territorio del Ragusano

dettato dall'utilizzo delle fonti eoliche. Da quello stesso Pit ci sono idee progettuali per uno sviluppo integrato e compatibile delle risorse che va dai centri storici al paesaggio, all'agricoltura».

Torniamo al Parco degli Iblei...

«L'idea distorta che qualcuno vuole fare passare è che si tratti di un piano per mettere altri vincoli ed ingessare il territorio. Non è così. I vincoli già ci sono ma sono passivi, non contengono progettualità di alcun tipo al loro interno; manca un piano di gestione delle risorse stesse. Per questo motivo consideriamo di grande interesse la costituzione di un organismo unico partecipato da tutti gli enti che

hanno l'obbligo di fare rispettare i vincoli, dalla Soprintendenza al Genio Civile, dalla Provincia ai Comuni per riprogettare il territorio dandogli un valore aggiunto, dinamico, non statico ed ingessato. Un parco "blindato" siamo i primi a non volerlo».

Quindi concertazione e programmazione dal basso?

«È stato stato avviato un processo di consultazione con il territorio tra tutte le parti coinvolte, per lo sviluppo delle risorse che questa parte della Sicilia possiede, una progettazione strutturante e gestionale che garantisca trasparenza, snellezza nelle procedure ed utilizzo intelligente di tutte le risorse che abbiamo».

GIADA DROCKER

Vertice in Provincia, ci sarà pure Interlandi

(*gn*) E sul Parco negli Iblei c'è un confronto con le associazioni. L'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, ha promosso per oggi alle 10.30 un incontro con i parlamentari, gli amministratori locali, le associazioni ambientaliste, le organizzazioni professionali di categoria e datoriali sull'istituzione del parco negli Iblei. All'incontro che si terrà nella sala convegni del Palazzo della Provincia ha assicurato la sua presenza l'assessore regionale al Territorio ed Ambiente, Rosanna Interlandi.

PROVINCIA REGIONALE

Sportello informativo per fondi alle imprese

Riparte, a palazzo della Provincia, l'attività dello sportello informativo e di consulenza sui finanziamenti agevolati in favore delle piccole e medie imprese della provincia di Ragusa. L'attività dello sportello, denominato Europa, è mirata al settore dei servizi, del commercio e dell'artigianato nonché di quello agricolo, manifatturiero e del turismo. Lo sportello indirizzerà gli aspiranti imprenditori e quelli già in attività sugli strumenti più appropriati per il tipo di operazione e investimento che intendono realizzare, illustrando tutti gli aspetti tecnici e procedurali. Obiettivo principale è anche quello di informare i giovani sugli strumenti finanziari a loro favore e metterà al corrente gli utenti sui prezzi medi di mercato per la presenta-

zione delle pratiche per evitare di incorrere in truffe.

"Grazie allo sportello Europa e al servizio di front-office - afferma l'assessore provinciale al ramo Giancarlo Floriddia - sarà possibile mettere a disposizione dei giovani aspiranti imprenditori gli strumenti legislativi necessari alla richiesta di finanziamenti agevolati, utili alla realizzazione delle proprie idee progettuali. Oltre a tale servizio, lo sportello disporrà di un servizio on-line, sul sito della Provincia, in cui si potranno avanzare degli interrogativi specifici direttamente ai nostri consulenti". Lo sportello Europa sarà aperto al pubblico per un totale di 4 giorni alla settimana presso la sede della Provincia, in viale del Fante.

G. L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ATO AMBIENTE. Due riunioni per Ciliberti

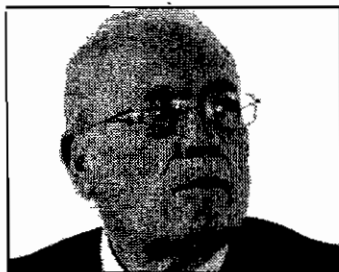
Emergenza rifiuti in provincia

«Consultazioni» in Prefettura

(*gn*) Due distinti vertici in Prefettura per affrontare le emergenze legate ai rifiuti solidi urbani. Il prefetto Marcello Ciliberti oggi alle 10 ha chiamato il sindaco di Modica, Piero Torchi, ed il presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Giovanni Vindigni. C'è da dirimere la questione relativa ai decreti ingiuntivi ed al pignoramento avanzati dall'Agesp per debiti accumulati dal Comune di Modica. Il prefetto non ha convocato per il vertice i legali rappresentanti della ditta che fino al 31 dicembre del 2006 ha svolto il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani. Per le 11 il prefetto Ciliberti ha invece previsto un incontro con i sindaci di Comiso, Scicli e Vittoria per la questione relativa al pagamento delle spettanze alle ditte che

svolgono il servizio. La situazione, infatti, è peggiorata da quando l'Ato ha i conti bloccati per via del pignoramento dell'Agesp.

Sembra, invece, verso la risoluzione almeno per il momento il contenzioso con la Icom, l'azienda che gestisce le due discariche di Scicli e Vittoria. Un colloquio tra Vindigni e l'amministratore delegato Bramini ha di fatto provocato la sospensione dello stato di agitazione. Fatto confermato da un fax ufficiale dell'Ugl di Vittoria. I lavoratori scrivono: «Sospendiamo lo stato di agitazione in attesa di ricevere gli emolumenti dovuti». Intanto sabato c'è una manifestazione regionale a Catania contro il piano rifiuti. Legambiente organizza un pullman. Prenotazioni al 338-3360319.



Lorenzo Migliore

UNIVERSITÀ. L'assessore regionale alla Sanità risponde al sollecito ibleo. Invitati il consorzio, l'Asl e il rettore. E prima di Natale sarà eletto il Cda

Corso di Medicina da salvare, Lagalla convoca tutti gli enti

(*) Facoltà di Medicina: qualcosa si muove. Il vice presidente del Consorzio Universitario Ibleo aveva sollecitato l'assessore regionale alla Sanità, Roberto Lagalla, a convocare una conferenza di servizio per affrontare le problematiche relative alla crisi dei Corsi di Laurea di Medicina e Chirurgia di Ragusa legate principalmente al noto problema della clinicizzazione di alcuni reparti ospedalieri. Lagalla in una nota ha manifestato la disponibilità a convocare al più presto una riunione aperta alla delegazione del Consorzio, al Rettore dell'Università di Catania, all'assessore Regionale alla Pubblica Istruzione, al Direttore Generale dell'AUSL 7 di Ragusa, al Direttore generale dell'Azienda Ospedaliera di Ragusa, al Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Intanto Migliore ha convocato il Cda per il 18 e 22 dicembre per la definizione dello Statuto consortile modificato e la convocazione dell'Assemblea dei Soci per la elezione del nuovo Consiglio di

Amministrazione. Il Consiglio si occuperà inoltre dei rapporti contrattuali ed economici con l'Università di Catania, dell'aggiudicazione di palazzo Castellet ad uso Casa dello Studente, della richiesta di quantificazione dei contributi da terzi avuti dall'Università di Catania spettanti per le attività universitarie nella Provincia di Ragusa. Il Cda si occuperà anche dei rapporti con l'Università di Messi-

**Il vicepresidente Migliore:
«Concludere i processi
avviati con i vari atenei»**

na per l'utilizzo dei finanziamenti pari ad un milione di euro di cui al DPEF del 2005 fatti arrivare in provincia dal senatore Giovanni Mauro di Forza Italia, dell'eventuale revoca dei bandi dell'Ateneo messinese già pubblicati, e della conseguente modifica della Convenzione al fine di utilizzare detti finanziamenti per l'alta specializzazione nei settori della zootecnia e del settore agro-alimentare e della specialistica rivolta al co-

finanziamento di progetti di alta formazione, ricerca e sviluppo da parte della Unione Europea, dai fondi PON del MIUR e del POR della Regione Siciliana.

«Il completamento del confronto con l'Università di Catania - dice Migliore - consentirà una notevole riduzione dei costi attuali ed il rilancio di tutto il sistema universitario per destinarlo sempre di più e meglio ad una progettualità Integrata tra la formazione accademica e sviluppo delle attività produttive. Mi auguro che la prossima Assemblea dei Soci elegga un nuovo Cda che voglia e sappia concludere i processi in corso con gli Atenei di riferimento che cessino di apparire come una sorta di contrapposizione, ma si inseriscano in una politica di sviluppo più equilibrata ed alla pari. Ritengo ancora che tutte le forze interessate facciano il possibile per utilizzare in positivo l'incontro che sarà promosso dall'assessore alla sanità, in modo che la Facoltà di Medicina non venga dimessa, ma rilanciata anche per utilizzare le alte potenzialità di ricerca del Centro di Biomedicina».

E a Comiso chiude Informatica: costi elevati e pochi studenti

VITTORIA. (*) Vittoria, Comiso e Acate dicono stop al corso di laurea in Scienze informatiche, attivato dal Consorzio universitario ibleo all'interno dei locali dell'ex base Nato comisana. Gli assessori alla Pubblica Istruzione dei comuni di Vittoria, Comiso e Acate, firmatarî assieme al Consorzio universitario e all'Università di Catania, della convenzione del 17 novembre 2003 con cui è stato istituito il corso di laurea in Informatica, si sono riuniti ieri a palazzo Iacono ed hanno deciso di dire basta al corso. E per diversi motivi. In primis lo scarsissimo numero di studenti iscritti e frequentanti. Non ultimo, gli altissimi e poco sopportabili oneri finanziari che sono dovuti per gli effetti della convezione che finiscono per aggravare i bilanci dei rispettivi comuni. Rispetto agli esborsi effettuati: insomma, non c'è un riscontro nel servizio reso e nel numero degli iscritti. Gli assessori dei tre comuni, Paolo Monello, Ivana Latino e Marla Grazia Micieli si sono impegnati a far liquidare nel più breve tempo possibile quanto dovuto all'Università di Catania che, tra l'altro, ha già fatto notificare agli Enti apposita ingiunzione di pagamento. Ma la convenzione scadrà nel 2029 e rischia di avere effetti ben più pesanti. Per tale motivo, i comuni hanno chiesto di ridiscutere, con il rettore dell'ateneo catanese e il preside di facoltà, il futuro del corso di Informatica per evitare che i costi finiscano per pesare in maniera sempre più preponderante sui Comuni.

GIANNI MAROTTA

EVENTI. Mostra su Miceli.

Camera di Commercio, recuperata la Sala Borsa Mercoledì l'inaugurazione

(*gn*) Sarà inaugurata e restituita alla fruizione pubblica della città mercoledì 19 dicembre alle 17 la Sala Borsa della Camera di Commercio, in via Natalelli. Dopo lavori di ristrutturazione, che sono stati eseguiti dall'impresa Cicero Santalena sotto la direzione tecnica dell'ingegnere Maurizio Tumino e dell'architetto Claudio Catra, la sala Borsa ha ritrovato una nuova immagine e torna quindi ad essere punto di riferimento per la vita sociale, culturale ed economica della provincia. Per celebrare questa importante occasione di restituzione ai cittadini di un nuovo spazio espositivo di pubblica fruizione la Camera di Commercio ha voluto accogliere la proposta di inaugurare la nuova stagione della Sala Borsa con un importante evento artistico e culturale quale la mostra antologica, in occasione del decennale della scomparsa, dello scultore ragusano Biagio Miceli, preziosa figura di raffinato artista che nella sua poliedrica attività, anche di arredatore e di scenografo, ha avuto importanti occasioni di rapporto professionale con l'ente camerale disegnando alcuni degli arredi e dei mobili degli spazi più prestigiosi della Camera di Commercio.

Sanità Problemi a Modica e Vittoria mentre al «Paternò Arezzo» si completa il polo oncologico

Una sola Tac in tutta la provincia

La Regione chiama tutti al capezzale della facoltà di Medicina

Giorgio Antonelli

Fine anno con luci e ombre nella Sanità ragusana. Negli ultimi giorni, infatti, sono andate in tilt, le Tac del «Maggiore» di Modica e del «Guzzardi» di Vittoria, con il conseguente annullamento delle prenotazioni che riguardavano una notevole fascia d'utenza. La Tac dell'Ompa di Ibla, invece, garantisce, per gli utenti del versante ipparino e modicano, solo le urgenze. Per questo il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, chiede al direttore generale dell'Ausl 7, Fulvio Manno, «di intervenire con estrema urgenza, affinché venga ripristinato questo servizio essenziale per la diagnostica».

Buone notizie, invece, dall'Azienda ospedaliera del capoluogo, ove si lotta contro il tempo per completare il polo Oncologico. Nei giorni scorsi, l'annuncio del primario Carmelo Iacono degli sforzi per completare i nuovi locali della divisione, nonché per il conseguente ampliamento del day-hospital. Nelle ultime ore, invece, la notizia dell'impegno dell'amministrazione a reperire i fondi per la realizzazione dei nuovi bunker per la Radioterapia (quello attuale, ormai, risulta inadeguato). I due bunker di prossima realizzazione (l'azienda, per completare lo stanziamento necessario, potrebbe vagliare an-

che l'ipotesi di accendere un mutuo) ospiterebbero altrettanti nuovi acceleratori lineari di ultima generazione, per l'acquisto dei quali la procedura è in via di definizione. Il «sacrificio» dell'Azienda ospedaliera per gli interventi strutturali, però, dovrà essere accompagnato anche dall'adeguamento del personale (mancano in organico poche unità), al fine di garantire il reale abbattimento delle liste d'attesa che, in atto, sono di circa un mese e che riguardano anche degenze provenienti dalle province viciniori.

A sparare a raffica contro l'Azienda ospedaliera, invece, è il consigliere comunale di Sd, Giuseppe Calabrese, che contesta la soppressione del reparto di Medicina dell'Ompa, e, con esso, di 22 posti letto. L'operazione di accorpamento era stata effettuata in estate, per garantire le ferie del personale, ma per Calabrese rischia di diventare definitiva. Risulta ingiustificabile, soprattutto, il taglio dei 22 posti letto già previsti all'Ompa, visto che nel 2006, rispetto all'anno prima, si è avuto un incremento di ricoveri di oltre l'8 per cento. Inoltre nel reparto opererebbero

solo sei dei nove medici previsti.

Una situazione che, per Calabrese, penalizza l'utenza di tutto il bacino aziendale. Conseguenziale l'appello ai sindaci («primi responsabili della salute dei cittadini») di Ragusa e dei comuni montani, perché si intraprendano le opportune iniziative nei confronti dei vertici dell'azienda «Civile-Ompa».

Ombre sempre più pressanti anche sul Consorzio universitario e, specificamente, sulla facoltà di Medicina. A riaccendere la luce, ci prova l'assessore regionale Roberto Lagalla che, accogliendo la proposta del vice presidente del Consorzio, Lorenzo Migliore, si è impegnato a convocare al più presto una conferenza di servizi, aperta all'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione, al Consorzio, all'Università di Catania, all'Ausl 7 e all'Azienda ospedaliera, al presidente di Medicina e a ogni altra istituzione interessata per affrontare le problematiche legate ai corsi di laurea in Medicina del capoluogo.

Nel contempo, Lorenzo Migliore ha convocato, rispettivamente, per il 18 e 22 dicembre il consiglio di amministrazione dell'ente consortile, per definire le modifiche allo statuto del Consorzio, nonché l'assemblea dei soci, per l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione. Il Cda, peraltro, si dovrà occupare anche di altri importanti argo-



Sta per chiudersi il 2007 nero della sanità pubblica

menti, quali i rapporti contrattuali ed economici con l'ateneo di Catania, la destinazione di palazzo Castilletta a casa dello studente, la quantificazione dei contributi da terzi avuti da Carania, ma spettanti alle attività

universitarie iblee. Il consiglio, infine, si occuperà dei rapporti con l'Università di Messina per l'utilizzo di un milione di finanziamenti per l'alta specializzazione nei settori zootecnico e agro-alimentare.



Calabrese (Sd)
«Ingiustificabile la soppressione del reparto di Medicina»

SANITÀ. Manno: «Già acquistato il ricambio» **La tac a Modica è guasta** **Ammatuna scende in campo**

(*gn*) L'onorevole Roberto Ammatuna con una nota sollecita la riattivazione del servizio Tac a Modica. «Da circa quindici giorni è inattiva - scrive il deputato del Pd - per problemi legati al suo funzionamento, la Tac del nosocomio ragusano. Soltanto per i casi di estrema urgenza si può sopperire con i macchinari dell'ospedale di Ragusa, mentre le prestazioni già da tempo programmate sono saltate interamente». Ma interpellato il manager dell'Asl 7, Fulvio Manno, dice che da dieci giorni l'Azienda ha già acquistato il

tubo radiogeno impegnando la somma di 90.000 euro. «Anche a causa dello sciopero degli autotrasportatori c'è stato qualche giorno di ritardo» afferma Manno. Nella stessa nota Ammatuna segnala che anche la Tac dell'ospedale di Vittoria non funziona. «Ciò non è vero - replica il direttore generale -. C'è stato qualche problema tecnico, ma l'apparecchiatura ha continuato a funzionare. In ogni caso abbiamo già allertato la ditta che lunedì manderà i tecnici per eliminare l'inconveniente».

Ragusa Sulla tratta Siracusa-Gela restano binari morti e promesse mai mantenute

La ferrovia all'ultima stazione I bus ora soppiantano il treno

Trenitalia sopprime sei convogli e dirotta i pendolari sulla strada

Giuseppe Calabrese
RAGUSA

Trenitalia scende dal treno e sale sul bus. Si può riassumere in queste poche parole l'ultima scelta adottata dalle ferrovie con la soppressione di ben 18 vetture nella Sicilia sud-orientale, di cui sei nella sola provincia di Ragusa, pari a un terzo dei convogli in circolazione, sulla tratta Siracusa-Sciacca-Modica-Vittoria-Gela. Le sei vetture saranno sostituite da autobus di ditte private, che preleveranno i viaggiatori alle stazioni. A farne le spese saranno soprattutto i pendolari, visto che i maggiori tempi di percorrenza dei pullman comporteranno inevitabili ritardi negli spostamenti dei viaggiatori.

Il nuovo regime è entrato in vigore un paio di giorni fa e sarà operativo fino all'8 marzo del prossimo anno. La Fit-Cisl punta il dito contro Trenitalia parlando di «decisione unilaterale maturata senza alcuna trattativa con i sindacati». Ma anche se confronto ci fosse stato, come è successo con una delegazione iblea nel marzo di quest'anno, il risultato degli impegni assunti in quella interlocuzione con il territorio è adesso sotto gli occhi di tutti.

«Uno degli impegni - ricorda Pippo Gurrieri, coordinatore provinciale del sindacato di base Cub-Trasporti - era stato quello di pubblicizzare adeguatamente le nuove corse. Se gli utenti non le conoscono come fanno a usufruire del servizio, con il risultato di avere treni quasi vuoti in alcune fasce orarie e convogli mancanti soprattutto in coincidenza con gli orari di rientro dal lavoro dei pendolari».

Stando alle notizie che arriva-



Non si ferma il lento declino della ferrovia nonostante gli impegni assunti a più riprese da Trenitalia



Pippo Gurrieri della Cub-Trasporti

no dai macchinisti della Cub-Trasporti, la scelta di Trenitalia sarebbe stata dettata dalla mancanza di vetture. Tra l'altro alcuni dei nuovi treni «Minuetto» sono stati ritirati in quanto, secondo il sindacato autonomo, gli ingranaggi sono soggetti a usura in un più breve lasso di tempo rispetto ai convogli tradizionali.

Un quadro sicuramente difficile, reso ancora più complesso dal fatto che, finora, il confronto aperto dal presidente della Provincia e dai sindaci iblei non è riuscito ad ottenere certezze sul rilancio della tratta ferroviaria. In occasione dell'ultimo vertice alla Provincia dello scorso ottobre, infatti, era stato dato mandato al presidente Antoci di accertare l'effettiva volontà di Trenitalia sul rilancio della ferrovia in vista della sottoscrizione di un proto-

collo d'intesa sul concorso finanziario degli enti locali. In quella sede era stata anche posta la questione delle multe di 50 euro ai passeggeri che salgono a bordo senza biglietto. Il personale viaggiante può emettere il biglietto in treno, ma deve comminare ugualmente la multa. «È un'iniziativa sperimentale che si estenderà a tutte le regioni - spiega Gurrieri della Cub-Trasporti - e che per il momento riguarda solo Sicilia, Calabria e Sardegna. Un modo per fare cassa e scoraggiare i viaggiatori. Una norma vessatoria - aggiunge il sindacalista - se si tiene conto che gran parte delle biglietterie sono chiuse, come pure le rivendite autorizzate, mentre le macchinette automatiche sono tutte guaste, per cui riesce oltremodo difficile ai viaggiatori munirsi del biglietto a terra».

CNA E COLDIRETTI fanno il punto della situazione. Interventi anche di parlamentari nazionali e regionali

«Autotrasporto, ora i fatti»

Dai box del mercato ortofrutticolo di Vittoria sono finalmente partiti i primi camion di frutta e verdura per rifornire negozi e supermercati anche se la situazione è ancora difficile e ci vorrà circa una settimana prima del ritorno completo alla normalità con gli scaffali pieni di tutti i prodotti alimentari. Lo conferma anche la Coldiretti sulla base di un monitoraggio nei principali mercati all'ingrosso dove è ripresa l'operatività dopo tre giorni di fermo che hanno causato l'accumularsi di frutta e verdura ferma a marcire nelle aziende agricole, nei magazzini o lungo le strade. "Nell'arco di tempo necessario per il superamento dell'emergenza occorre - secondo la Coldiretti - vigilare per fermare accaparramenti, rincari e speculazioni che si stanno verificando sul mercato. Dal mercato di Fondi a quello di Vittoria fino a quello Bologna si segnala ancora mancanza di prodotto anche se sono partite le prime spedizioni per l'Italia e all'estero dove gli scaffali lasciati vuoti dal prodotto italiano rischiano di essere riempiti rapidamente da prodotti dei paesi concorrenti". La Coldiretti ha lanciato anche un altro rischio, decisamente più grave: "Non è stato possibile trasferire le carcasse degli animali, e il rischio di un grave problema sanitario diventa sempre più serio".

A protesta conclusa interviene la Fita Cna di Ragusa che, con Giovanni Brancati, esprime moderata soddisfazione per la risoluzione della trattativa col Governo nazionale. "Il fermo - spiega Brancati che è anche vicesegretario provinciale della Cna - è stato sospeso sulla base di una serie di impegni stringenti presi dal

Governo. A questo punto ci aspettiamo che a breve questi impegni si tramutino in provvedimenti legislativi. Alcuni di essi dovrebbero essere inseriti nell'iter della Finanziaria ed altri nel decreto legge di fine anno". I punti più importanti della proposta governativa fanno riferimento a 70 milioni in più destinati al settore nei prossimi tre anni, di cui 30 per il 2008, ma anche ulteriori riduzioni sui pedaggi autostradali, obbligatorietà di contratti scritti tra il committente ed il trasportatore, introduzione della tariffa minima, facilitazione dell'accesso alla professione per le imprese che operano con mezzi di dimensioni ridotte, rafforzamento delle agevolazioni per il recupero delle accise sul gasolio. Dopo i danni dalla provincia iblea arriva la richiesta

di interventi. Il deputato regionale Orazio Ragusa, dell'Udc, invoca posizioni nette da parte del Governo nazionale. "Un Governo che sostiene di basare la propria attività sui principi di sussidiarietà e democraticità, non può rispondere con termini ostili alla richiesta di dialogo lanciata da lavoratori seriamente preoccupati dalla crisi che sta investendo il settore". E anche l'on. Riccardo Minardo dell'Mpa interviene chiedendo "comunque forti interventi di sostegno per settore. Anche se sbloccato il braccio di ferro tra Governo e autotrasportatori occorrono forti provvedimenti rivolti alla riqualificazione e rilancio dell'autotrasporto in Sicilia, dove in provincia di Ragusa occupa un gran numero di lavoratori".

MICHELE BARBAGALLO

IL CASO. Salerno replica alle accuse dei consiglieri di Italia dei valori: «Nessun appiattimento»
Piani costruttivi, il Comune a difesa dei dirigenti

(*giad*) Un ulteriore capitolo si aggiunge alle reazioni in merito alla concessione da parte del Tar di Catania, della sospensiva della delibera di approvazione del piano per l'edilizia economica e popolare. Nel corso della conferenza stampa di Italia dei Valori e Italia Nostra, era stato duramente attaccato il dirigente del settore Urbanistica, Ennio Torrieri accusato di avere interpretato le norme per fare passare la linea politica dell'amministrazione comunale nella preposizione del piano. Ieri appunto, la nota del Direttore generale del Comune, Giuseppe Salerno. «Una volta era regola non coinvolgere i funzionari ed in genere il personale nella pur legittima

contesa e polemica politica. Tale pratica sarebbe stata opportuna a maggior ragione in un caso come questo nel quale sono coinvolte valutazioni tecnico-giuridiche particolarmente complesse e certamente non univoche. La circostanza poi che una parte politica abbia aderito ad una tesi non comporta che le interpretazioni del Dirigente e degli Uffici eventualmente difformi siano da ritenere palesemente illegittime. Mi pare del tutto gratuita infine l'affermazione circa un preteso appiattimento del Dirigente sugli adempimenti dell'Amministrazione ed ancora che tale subordinazione sia avvenuta pur nella consapevolezza "che le norme non sono rispettate"».

«Peep bloccati, edili fermi»

Giaquinta. «Il recente intervento del Tar creerà un vuoto che annullerà ogni ipotesi di pianificazione»

Non si placano le polemiche sui Peep anche a seguito della sospensiva arrivata dal Tar di Catania. Mentre le divergenze restano all'interno dell'Italia dei Valori, a scendere in campo è il gruppo consiliare "Massari per Ragusa" con il consigliere Salvatore Giaquinta che si mostra perplesso sul futuro sviluppo della città. "Se le scelte dell'Amministrazione erano non condivisibili nel merito e nella formulazione quantitativa, il recente intervento del Tar sulla materia crea un vuoto che annullerà ogni ipotesi di serena pianificazione e bloccherà per lungo tempo l'attività edilizia ed il relativo indotto, facendo, come qualcuno ha già sottolineato, di tutta l'erba un fascio. L'individuazione di tali aree discendeva da una precisa prescrizione della Regione volta a dare

razionale e pianificata allocazione agli ormai vetusti programmi costruttivi e a tutta l'edilizia residenziale agevolata. Si è di molto ampliata la superficie individuata come strettamente necessaria ed oggi il Tar, nel riconoscere il pericolo di danno, sospende tutto e riporta a zero la situazione". Una decisione che arriva dalla giustizia amministrativa che comunque deve ancora entrare nel merito della questione per poi dare una propria sentenza. Ma intanto Giaquinta chiede la massima attenzione: "Non si può ragionevolmente essere felici del nulla perché l'assenza di aree Peep non dà risposte alle richieste della Regione con conseguente mancata chiusura dell'iter di approvazione del piano regolatore generale, non dà nessuna risposta alle legittime esigenze di tutti

quei soggetti aventi diritto a realizzare la propria abitazione usufruendo delle agevolazioni di legge in materia e rischia di creare vantaggio per qualche soggetto, paralizzando una buona fetta dell'imprenditoria edilizia e del relativo indotto. La soluzione giudiziaria al problema, ancorché giusta e legittima, potrebbe avere effetti negativi imprevedibili per l'economia della città e qualche trionfatore politico di oggi potrebbe domani dover constatare l'inutilità se non la dannosità della propria vittoria. La soluzione non può che discendere da una concertazione vera sulla materia e da scelte quanto più possibilmente condivise. In tal senso tutti sono invitati, Amministrazione comunale compresa".

MICHELE BARBAGALLO

QUARTIERI

«L'eliminazione delle Circoscrizioni non è più un tabù»

"Constato con piacere che parlare di eliminazione dei Consigli di quartiere non è più considerato osceno né scandaloso". Esordisce così il consigliere comunale del movimento Città, Sergio Guastella, che, sulla delicata vicenda, da tempo ha espresso una precisa posizione. "Mi ricordo ancora - aggiunge - quando il movimento Città, in splendida solitudine, aveva avviato il dibattito sulla questione e unanimi si

levavano i dissensi in tutte le componenti politiche. Il parere più benevolo ci tacciava di essere demagoghi e populistici. Qualcuno, e in primis il sindaco, ci definiva persino scorretti perché della questione si sarebbe dovuto (e potuto) parlare solo alla fine della legislatura, per rispetto degli eletti. Ed ora? Tutti hanno la memoria corta. Il sindaco non crede più che eliminare i consigli di quartiere sia populistico, demagogico o perfino scorretto? Evidentemente, in politica, la coerenza non è considerata una virtù e perciò inseguire la direzione del vento è legittimo anche a costo di smentire sé stessi. Che tristezza".

Guastella, poi, entra nel merito della decisione presa dalla Giunta. "La proposta di eliminare tre consigli su sei - continua - deve comunque essere accolta con benevolenza perché, se approvata dal Consiglio, perlomeno attenuerà il problema. E non ho difficoltà nemmeno a riconoscere che, dopo anni di inutili parole, finalmente si comincia a fare sul serio. Non posso esimermi, tuttavia, dal contestare forte-

mente il metodo ed il merito dell'iniziativa della amministrazione. La proposta è scorretta (questa sì) perché tende a superare le iniziative consiliari che pure erano, e sono tuttora, in corso; è impropria perché tende palesemente a frustrare l'iniziativa referendaria che pure era stata annunciata dal movimento Città; è perfino intempestiva perché, di fatto, azzerava ogni possibilità di discussione che pure era già an-

nunciata a seguito delle varie iniziative proposte. La riduzione dei consigli da sei a tre, poi, è assolutamente incomprensibile nel merito rimanendo non spiegato perché quegli organismi che unanimemente sono stati ritenuti fallimentari dovrebbero in futuro esserlo meno per S. Giacomo, Marina e Ibla. Davvero dobbiamo continuare a credere che il cittadino di Ibla, di Marina o di S. Giacomo abbia bisogno della mediazione di un amico consigliere per farsi cambiare la lampadina sottocasa o per

farsi riparare il marciapiede? E questa esigenza non sarebbe avvertita anche da chi abita a Pianetti, a Puntarazzi, a Punta Braccetto o, più semplicemente, in via Roma? E se così dovesse essere, piuttosto che mantenere inutili organismi pseudo-politici nelle zone periferiche non sarebbe più utile stornare le relative risorse economiche per potenziare il vero e proprio decentramento amministrativo con la creazione di funzionali e funzionanti uffici comunali? Ma si sa. La logica non appartiene alla politica".

GIORGIO LIUZZO



SERGIO GUASTELLA

Il consigliere comunale del movimento «Città» interviene sulla delicata vicenda

Vittoria

Polo commerciale naturale

L'iniziativa è stata presentata a Palazzo di città e vede già coinvolti venticinque negozianti

Venticinque negozianti per un'iniziativa tutta da scoprire. Si tratta del primo Polo commerciale naturale "Vittoria Colonna", nasce a Vittoria ed è già attivo. L'iniziativa è stata presentata alla sala degli Specchi di palazzo lacono dal sindaco Giuseppe Nicosia, dall'assessore allo sviluppo economico Angelo Giacchi, dall'ideatore del progetto Umberto Tagliarini e dei commercianti che hanno aderito all'iniziativa. Un polo commerciale che raggruppa diverse tipologie di esercenti, dall'abbigliamento e articoli sportivi, agli abiti da sposa, alle calzature e pelletteria, agli articoli da regalo. Ma ancora, caffetteria, caffè e coloniali, fioreria e servizi quali parrucchiera per donna e centro fitness.

Insomma, un insieme di attività commerciali già esistenti, localizzate nell'abitato vittoriese che hanno deciso, spontaneamente di restituire ai cittadini gli spazi aperti ed il piacere di fare shopping nella propria città. "Il polo commerciale naturale Vittoria Colonna - commenta l'assessore allo sviluppo economico Angelo Giacchi - è una realtà commerciale che offre inte-

ressanti opportunità al commerciante stesso e ai cittadini nell'ottica di nuove strategie di vendita. Noi come amministrazione comunale siamo vicini a questa iniziativa, squisitamente privata, che mira a rilanciare il commercio e appoggeremo le attività che saranno orientate in tal senso. Questa -continua - è un'operazione importante perché per la prima volta si è dato vita ad un'aggregazione privata di negozianti che hanno visto la necessità di avviare un lavoro comune, un percorso univoco". Ma la conferenza che si è svolta a palazzo lacono non è stato solo un modo per presentare un progetto, da subito operativo, ma anche per pubblicizzare la prima iniziativa messa in campo dai 25 negozianti, con a fianco il consulente al lavoro Umberto Tagliarini. Si tratta della cosiddetta "Liberty card", una carta fedeltà per i clienti dell'attività commerciale che permetterà a chi la esibirà di avere degli sconti: lo sconto praticato sarà del 5 per cento per gli esercizi commerciali quali negozi, del 10 per cento per attività che offrono servizi quali centro fitness e parrucchiera. "La liberty card - ag-

giunge l'assessore - da un lato permette di avere degli sconti e al tempo stesso di creare una nuova filosofia di vendita che li contraddistingue, vale a dire la qualità al giusto prezzo". Per il cittadino sarà semplice riconoscere gli esercenti che hanno aderito all'iniziativa, infatti nella vetrina sarà esposto un logo con la scritta "Polo commerciale naturale Vittoria Colonna". Comunque c'è da dire che la liberty card è solo la prima iniziativa promozionale avviata dal nuovo Polo.

GIOVANNA CASONE

VITTORIA

Laurea in Informatica incontro a Palazzo di città

Gli assessori alla P.I. dei comuni di Vittoria, Comiso e Acate, firmatari assieme al Consorzio universitario e all'Università di Catania, della convenzione con cui è stato istituito il corso di laurea in Informatica, presso l'ex base Nato di Comiso, si sono riuniti per decidere il futuro del corso di Laurea in Informatica. Preso atto dello scàrsissimo numero di studenti iscritti e frequentanti e della assoluta non incidenza nel tessuto economico della zona di tale corso di laurea, ritenuti ormai insopportabili gli oneri finanziari che non trovano riscontro nel servizio reso e nel numero degli iscritti al corso, gli assessori si sono impegnati a liquidare nel più breve tempo possibile quanto dovuto all'Università che ha già fatto notificare agli Enti apposita ingiunzione.

CRONACA DI VITTORIA



PIPPO DIGIACOMO

Il coordinatore provinciale è duro nei confronti dei detrattori interni:
«Senza prove si lavora insieme, altrimenti dimettetevi dal partito»

Pd: «Basta attacchi a Nicosia» Digiacomo lancia ultimatum

(“fc”) Il «miracolo» è accaduto. Almeno apparentemente. Il Partito Democratico inizia una fase nuova. Mette da parte i «veleni» del recente passato e ricomincia il percorso al fianco del sindaco Nicosia. Aiello non c'è. Lo raggiungiamo telefonicamente. «Sono a casa per un raffreddore. Ma loro devono andare avanti nel loro lavoro». Parole che sembrano lontane anni luce dagli strali di sabato mattina, quando l'ex sindaco attaccò tutto e tutti. A tenere per mano il nuovo corso è il segretario provinciale Pippo Digiacomo. È lui a dirigere i lavori della prima assise unitaria del nuovo partito (presenti Ds, Margherita, Nuova Area22 e L'Altra Vittoria) e a dettare le regole per il futuro. «Oggi iniziamo una nuova fase con l'approvazione di un documento unitario. Chi prende degli impegni resta con noi, chi non prende questi impegni non può restare con noi». Il suo discorso tocca tre punti. Quello politico ruota attorno al fattore amministrativo. «Non esiste un sindaco che non commetta degli errori. Io, la sera, quando torno a casa mi dico che sono contento se di errori ne ho fatti solo tre. Chi dice che non sbaglia mai è un idiota. Un sindaco deve raccordarsi al suo gruppo politico, deve accettare le critiche. Se non le accetta, è in errore». Secondo punto: il mercato e la questione legalità. Digiacomo non fa sconti alle «leggerezze» di Nicosia. «Capisco che ha cercato di aiutare chi ha sbagliato a cambiare strada. Anch'io, a Comiso, ho fatto lo stesso con una ventina di persone. Ma non tutti ce l'hanno fatta: qualcuno è tornato a rubare. Ma queste persone devono stare lontane dal Comune. Devi fare a ciascuno un discorso chiaro: "Io cerco di aiutare te, tu devi aiutare me. La tua presenza potrebbe indurre la gente a pensare che tu potresti

condizionarmi». Terzo punto: Un sindaco eletto non si tocca. «Cosa vuole fare questo partito? Se avete elementi per fare l'impeachment al sindaco, datemeli. Se non ci sono, bisogna ricompattarsi. Il sindaco, però, deve ricondursi al suo partito, alla gente che l'ha votato. Questa è la via.

Non ce n'è un'altra. Se voi decidete di seguirlo va bene, se decidete per la "banda armata" rispetterò questa vostra decisione. Ma io non mi dimetto e dimetto voi». Un passaggio del discorso anche per la «questione Mpa». «Ho riletto la rassegna stampa dei giorni del ballottaggio, non si

è levata una sola voce contro l'accordo con l'Mpa. Gli accordi fatti con gli autonomisti devono essere rispettati, ma non può essere concesso all'Mpa di entrare a cuneo nella mia maggioranza e distruggere il quadro politico del centrosinistra».

FRANCESCA CABIBBO

Vittoria Il Pd si prepara ad affrontare una delle prove più delicate della sua non facile fase di avvio

Nicosia e Aiello nello stesso partito

Digiaco: «Prima di Natale si chiude»

Il coordinatore provinciale si pone come garante della nuova fase del centrosinistra

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Il caminetto che arreda la stanza disadorno che accoglie gli ex dirigenti di Margherita, Ds e Altra Vittoria è spento, ma la fusione tra i due vecchi partiti è calda. Ci sono quasi tutti: Giuseppe Fiorellini e Gianni Caruano; è assente Francesco Aiello (per colpa di un raffreddore). C'è anche Gaetano Carbonaro che si fa vedere e va via subito, resistendo al richiamo di Gianni Caruano e al tentativo di Angelo Dezio. «C'è un pensiero – rassicura Caruano – sarà del Pd». E Francesco Aiello? Entra o si fa un partito in conto proprio? «Ci siamo sentiti – rassicura Giuseppe Digiaco – recupereremo anche lui».

Il padre nobile della serata è proprio il sindaco di Comiso, il Caronte che traghetta il Pd verso il primo congresso provinciale con regole sancite da uno statuto. Cinquanta minuti di ragionamento a braccio, un copione imparato a memoria e farcito di lodi e di scappellotti come solo lui sa fare. Parte dall'antipolitica di Beppe Grillo e continua con la «grande intuizione di fare il Pd che ha demolito la Cdl», la necessità di semplificare la politica «da 27 partiti e 25 gruppi in soli 4 partiti». Lo ascoltano in religioso silenzio e un paio di volte gli tributano pure applausi spontanei. Fanno da cornice al segretario provinciale il sindaco, Giuseppe Nicosia, l'ultimo segretario Margherita, Salvatore Di Falco, l'ultimo segretario Ds, Gianni Caruano. Ci sono Giovanni Macca e Giulio Branchetti, Giovanni Formica, Rosario Dezio, Angelo



Pippo Digiaco interviene all'incontro di ieri sera tra Ds, Margherita e Altra Vittoria

Macca, Nuccio Tuttobene, Giuseppe Fiorellini, Piero Gurrieri. Non mancano all'appuntamento Gino Puccia, Giovanni Denaro, la presidente del quartiere Scoglitti Gina Gurrieri, e soprattutto i costituenti nazionali e regionali Francesca Corbino, Anna Zagara, Rosa Perupato, Anna Mezzasalma.

Tutti grandi elettori, quelli che ieri sera hanno sottoscritto il primo documento del Pd in vista delle prossime sfide politiche. Assorbono come spugne la riprenda di Digiaco e l'incitamento a cambiare rotta. «Dopo

questa prima chiacchierata – li informa Digiaco – ci sarà da firmare un documento e da prendere impegni dimenticando gli errori che tutti abbiamo commesso, per fatti politici, personali e per confusione». Un paio di consigli al sindaco Nicosia, perché «attui i piani di recupero di certi soggetti bisognosi, a condizione che li tenga lontani dalle istituzioni per non creare imbarazzo allo stesso sindaco».

E poi, in maniera quasi brutale, perché anche quelli con il "raffreddore" comprendano e decidano di prendere un'aspirina, in-

terroga: «Ci sono gli elementi per far l'impeachment al sindaco Nicosia, col rischio di consegnare la città al centrodestra? No? allora ci si ricompatta e si va avanti con l'unione dei gruppi consiliari e la fiducia dei consiglieri comunali». Silenzio tombale. Fermi anche i respiri. E non è finita. «Sono andato a rivedere gli articoli di stampa dei giorni del ballottaggio e degli appuntamenti. Non ho letto voci di dissenso. E allora gli accordi vanno rispettati». Il fendente è andato a segno. Fiorellini e Caruano puntano il pavimento, Nicosia fa ro-

teare gli occhi verso tutte le direzioni. «Prima di Natale si chiude – chiosa Digiaco – nessuno è obbligato a firmare e a seguire il programma. Spero nella lista unica, ma se volete la guerra fatta, io non mi dimetto; anzi dimetto voi, perché il mio obiettivo non è mandare sindaci a casa ma di rafforzarli. Ne avevano 10 su 12, abbiamo perso un patrimonio». Fine del monologo, applausi e invito alla stampa e ai non addetti ai lavori a lasciare la stanza alla svelta, perché c'è da leggere e approvare il documento che apre la nuova fase del Pd.

R

STRAGI DEL SABATO. In ricordo di una vittima **In discoteca si va in autobus** **Anche l'inverno il «Dario bus»**

(*fc*) È un rapporto ormai stabile e profondo. Salvatore Nicosia è un leader, un punto di riferimento per tanti giovani di Vittoria. Lui è il papà di Dario, uno delle tante «vittime della strada». L'auto in cui si trovava insieme ad alcuni amici si è schiantata nel luglio del 2006: Dario, 18 anni, è spirato, dopo quasi un mese, senza mai riprendere conoscenza, nel reparto di Rianimazione del Civico di Palermo. Da allora è iniziata una nuova vita per Salvatore e Maria, i suoi genitori. È nata l'associazione di genitori «Dario Nicosia onlus», è sorta l'iniziativa del «Dario disco-bus» che per tutto il periodo estivo ha trasportato i giovani nelle discoteche del litorale e li ha riportati indietro, evitando i pericoli della guida. L'iniziativa è ripresa anche nella stagione invernale, già da due settimane. L'au-

tobus parte a mezzanotte da Vittoria e torna dalle discoteche alle 4 del mattino. Il Comune e la provincia danno una mano. Ieri, nel teatro comunale, una nuova iniziativa pubblica, un convegno dedicato ai temi dell'adolescenza. È stato proiettato il video realizzato in collaborazione con il Sert. Immagini choc. Ieri è stata la volta degli adulti, "costretti" a confrontarsi con il mondo, spesso misconosciuto, dei teen-agers. «All'inizio voleva essere una commemorazione per Dario - spiega Salvatore Nicosia - poi abbiamo deciso di dedicarla a tutti i ragazzi che non ci sono più. Cerchiamo di capire insieme dove vanno i nostri giovani, perché si rifugiano nel "bere" ed in altre cose». L'associazione ha proposto degli incontri negli istituti superiori di Vittoria, Comiso ed Acate.

Vittoria Agricoltura, allo studio i mercati contadini

Andrea La Lota
VITTORIA

Iniziativa della Sogevi per studiare meglio i nuovi modelli di vendita dei prodotti ortofrutticoli. A palazzo Iacono s'è svolto un seminario formativo dal titolo: «Nuovi modelli di vendita: i mercati contadini». All'azione formativa ha partecipato la Coldiretti di Ragusa. Presenti all'incontro formativo il presidente della Sogevi Giovanni Denaro, il direttore provinciale della Coldiretti Lorenzo Cusimano, il tecnico della Coldiretti Giuseppe Alecci, il vice presidente del consorzio «Spesa Amica» Angelo Nastasi.

Il sindaco Giuseppe Nicosia nell'introdurre i lavori ha detto: «Sosteniamo tutte le iniziative a supporto del rilancio del comparto agricolo. Ben vengano i mercati contadini se si pongono in questa ottica».

L'obiettivo è di accorciare la filiera per permettere di creare un rapporto di fiducia tra produttore e consumatore e di raggiungere l'abbattimento del 30 per cento dei costi. «Un bel risparmio – conclude il presidente Denaro – per i consumatori, nonché la possibilità per i produttori agricoli di difendere il valore aggiunto delle produzioni e il loro stesso reddito». *

MODICA. Il colonnello Macrì ha incontrato il sindaco Torchi e visitato la futura sede **Caserma, ieri il sopralluogo**

MODICA. Visita di cortesia ieri a Palazzo San Domenico del nuovo comandante provinciale dei carabinieri di Ragusa, colonnello Nicodemo Macrì. L'alto ufficiale accompagnato dal cap. Marco Latini ha effettuato un sopralluogo con il Sindaco nella ex sede dei carabinieri di piazza Matteotti che in un prossimo futuro riospiterà la Compagnia dell'Arma.

A tal fine è stata già convocata per giorno 20 dicembre nella sede della Protezione civile di Ragusa una conferenza di servizio utile a rendere concreti i lavori di adeguamento del pa-



DA SINISTRA IL SINDACO TORCHI E IL COL. MACRÌ

lazzo di cui è proprietaria la Provincia regionale. L'intendimento di trasferire, rimarrebbe comunque l'attuale presidio di via Resistenza Partigiana, nella vecchia sede di piazza Matteotti la caserma dei carabinieri è stata ulteriormente ribadito dal Sindaco che ha colto l'occasione per sottolineare i buoni rapporti di collaborazione tra l'Arma e l'Ente nel contesto di un'azione di prevenzione e repressione dei fenomeni di microcriminalità nel centro storico della città.

GI. BU.

I SINDACATI

Risanamento finanziario «Serve un tavolo di confronto»

Risanamento finanziario del Comune e incontri promossi dall'amministrazione dell'ente in vista del nuovo Bilancio di previsione. 2008: Cgil, Cisl e Uil chiedono "un serio tavolo di confronto generale sulle questioni inerenti lo sviluppo, la programmazione economica, i servizi e la situazione finanziaria". In una lettera inviata al sindaco Piero Torchi scrivono: "E' indispensabile conoscere, per l'avvio della politica concertativa, la proposta complessiva ed organica che il Comune dovrà responsabilmente avanzare, così come il sindaco si era im-

pegnato con Cgil, Cisl e Uil provinciali nell'incontro da lui stesso richiesto nel mese di novembre". Le tre organizzazioni sindacali hanno in un documento di recente evidenziato, tra l'altro, che "così come più volte rappresentato al sindaco per tutte le tematiche attinenti il lavoro, i lavoratori, il sociale e lo sviluppo, la concertazione di cui tante vol-

te si parla e si predica, ha sempre bisogno di essere realmente praticata e prima ancora sancita e sottoscritta per diventare strumento di responsabilità condivisa e di verifica, determinando così una vera e reale volontà di negoziare e di affrontare le singole questioni per il bene della collettività". Facendo poi riferimento al primo incontro è stato detto che esso "è apparso più un espediente legato alle difficoltà oggettive di governo della città, piuttosto che la reale volontà a condividere e perseguire un metodo di lavoro chiaro e un progetto condiviso". "Nel merito poi - è stato detto ancora nella nota sindacale - pur condividendo la necessità di un progetto di risanamento dell'ente, gli interventi proposti, che ribadiamo debbono essere oggetto di confronto in appositi tavoli specifici, ci appaiono non equilibrati e sul versante dei tagli nonché sul piano delle entrate, in quanto collegati prevalentemente ad una maggiore pressione fiscale e di tributi locali. Aggiungiamo, tra l'altro, di considerare inaccettabile un approccio che non garantisce i lavoratori dipendenti dell'ente e tutto l'indotto del lavoro che ruota attorno all'Ente Comune. Infatti non ci pare che questo problema sia considerato dall'amministrazione elemento di assoluta priorità".

GI. BU.

K

ISPICA

Incontro del sindaco con l'on. Incardona

g.f.) Si è svolto a Palazzo di città l'incontro fra il sindaco Piero Rustico ed il presidente provinciale di An, on. Carmelo Incardona. Quest'ultimo ha ribadito ancora una volta il sostegno del suo partito all'amministrazione comunale ispicese sottolineando, poi, come Alleanza Nazionale, al proprio interno voglia trovare «una soluzione di sintesi» ed è stato chiesto al primo cittadino di «ricercare insieme una soluzione che sia la più diffusamente condivisa» riscontrando la massima disponibilità. Il riferimento ad un possibile cambio di guardia in seno alla Giunta comunale «che garantisca serenità all'azione politica». Una questione, questa, che si trascina ormai da diverso tempo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Palermo Su cinque linee della Sicilia orientale. Protesta la Filt Cisl **Soppressi temporaneamente 19 convogli**

PALERMO. «Per indifferibili interventi di manutenzione, fino al prossimo 27 gennaio alcuni treni del trasporto regionale in Sicilia saranno sostituiti da pullman». Lo rende noto Trenitalia.

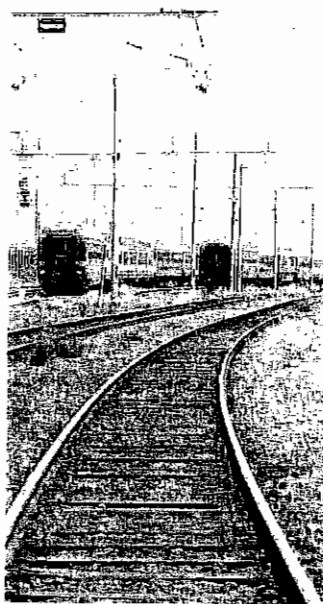
Le linee ferroviarie interessate al programma di soppressione temporanea sono: la Caltanissetta-Siracusa, la Catania-Gela, la Catania-Siracusa e la Caltanissetta-Catania.

«La scelta – prosegue la nota – è caduta sui diciannove treni con minore frequentazione di viaggiatori, con l'obiettivo di garantire, comunque, il servizio di trasporto».

In tutte le stazioni interessate sono affissi i volantini informativi con l'elenco dei treni sostituiti da pullman; informazio-

ni sul sito www.ferroviedellostato.it e al call center di Trenitalia, 892021.

La nota è stata diffusa dopo che la Filt Cisl aveva sostenuto che erano stati cancellati cinque vetture della linea Catania-Gela, sei della Siracusa-Sciacca-Modica-Vittoria-Gela, cinque della Modica-Gela-Acate-Caltanissetta, una della Catania-Siracusa e una nella linea Caltanissetta-Catania. «Ancora una volta la Sicilia viene penalizzata da scelte che creano disagi all'utenza ed aumentano il rischio di precarietà per i ferrovieri. Particolarmente colpiti i pendolari che già lamentano da tempo troppi disservizi nei collegamenti regionali», ha affermato Amedeo Benigno segretario regionale Fit Cisl Sici-



lia nel denunciare l'ennesimo «colpo» inferto alla Sicilia con decisioni unilaterali da Trenitalia.

Benigno ha sostenuto che la decisione è maturata senza alcuna trattativa con i sindacati da parte di Trenitalia Spa.

«Oltre al quarantennale immobilismo che ha contraddistinto i vari Governi Nazionali e che ha portato le ferrovie in Sicilia a questo stato di degrado, il progetto di Trenitalia sembra l'ennesimo attacco da parte del Governo centrale contro i siciliani», commenta Benigno.

«Per l'ennesima volta la cattiva gestione delle risorse destinate alla Sicilia dallo Stato e dalla Unione Europea, incide negativamente nei confronti degli isolani».

PALERMO. Riunione con i responsabili delle associazioni e il sottosegretario Rosato. Le misure in favore delle vittime: lo Stato mette a disposizione 250 milioni. Le banche riaprono le linee di credito

Lotta a racket e usura in Sicilia, i prefetti: via agli aiuti, ma le denunce sono poche

PALERMO. I soldi ci sono, il fondo di solidarietà nazionale per le vittime di pizzo-estorsioni-usura ha erogato quest'anno 26 milioni di euro (sei in Sicilia), stanno arrivando 70 milioni per la prevenzione (4,5 in Sicilia) e cento per la lotta alle estorsioni. Altri 109 milioni del governo - il decreto di Padoa Schioppa è dell'altro ieri - portano a 250 la dotazione del fondo nazionale a sostegno delle vittime, e da oggi le banche riaprono il credito agli imprenditori vittime del racket. Tanti soldi, ma le denunce restano poche. Eppure è il momento della svolta «per le migliaia di imprenditori che ancora pagano il pizzo, si convincono a stare dalla parte dei giusti e degli onesti, non dei coraggiosi, perché a denunciare ci vuole meno coraggio di quello che si crede». Il sottosegretario all'Interno Ettore Rosato presiede la conferenza interregionale dei prefetti siciliani con Raffaele Lauro, commissario del governo per il coordinamento delle iniziative antirackete e antiusura, e tenta il colpo finale, la serrata: ora che Confindustria ha annunciato la sua tolleranza zero, ora che le forze dell'ordine e la magistratura «registra incredibili vittorie e arresti, ora che le prefetture offrono anonimato e sicurezza, ora che i minipool istituiti nelle prefetture vanno a cercare gli imprenditori vessati da incendi e attentati e non aspettano che siano loro a muoversi: ora la denuncia è un obbligo». Anche perché, aggiunge Rosato, l'affare è enorme: «il clan del boss Lo Piccolo incassava ogni giorno una media di 75.000 euro e questa cifra è il segno dell'importanza che il racket riveste per Cosa nostra».

Bilancio di un tavolo pieno di prefetti, di vertici dell'antirackete e di centinaia di associazioni iscritte e non iscritte al Fai (Federazione antirackete e antiusura italiana, presidente onorario Tano Grasso, presidente Pippo Scandurra). A Catania il minipool del prefetto Anna Maria Cancellieri sta tentando «l'operazione fiducia» e ha



FONDI ANTIRACKETE. Da sinistra, Raffaele Lauro, il sottosegretario Ettore Rosato e il prefetto Giosuè Marino. (FOTO STUDIO CAMERA)

time di incendi e attentati. «A Trapani abbiamo una trentina di pratiche in corso, fra estorsioni e usura» dice il prefetto Giovanni Finazzo. A Palermo il prefetto Giosuè Marino annuncia tentativi in corso «ma la risposta finora è silente». Stessi tentativi segnalati dai viceprefetti vicari di Agrigento, Nicola Diomede, e di Caltanisset-

ta, Giuseppa Di Raimondo. Da Francesco Alecci prefetto di Messina, da Ragusa (Marcello Raffaele Ciliberti), da Siracusa (Maria Fiorella Scandurra).

A livello nazionale le denunce per estorsione sono aumentate del 5,5%, quelle per usura del 14,03. Sul tavolo di Lauro ci sono 200-300 nuove istan-

ze di contributo firmate dalle vittime, «ma non tutte saranno accolte, vanno valutati i requisiti». È già operativo l'accordo tra ministero dell'Interno, Banca d'Italia, Associazione bancaria italiana e associazioni imprenditoriali, accordo che fra l'altro riapre il credito agli imprenditori vittime finora estorsionati.

Affiora il malessere nelle associazioni, alcune delle quali spingono per entrare negli organi decisionali, nel Comitato del fondo antirackete. Ci sono polemiche da una parte e l'altra. Ma i vertici del Fai frenano, «non c'è alcuna frattura» dice Pippo Scandurra replicando alle voci di polemiche interne. «Certamente non vogliamo che le associazioni diventino un interesse privato, non possiamo ammettere associazioni costituite in famiglia, padre e figli, è necessario che al Comitato del fondo antirackete non partecipino le stesse vittime del racket». E annuncia che proprio oggi entra in vigore il nuovo regolamento che prevede un riordino: la revisione biennale delle associazioni.

PALERMO. La titolare: ora un mutuo per i lavori A un bar il primo credito riaperto

PALERMO. Andrà a un bar di Palermo - il bar del Bivio di Acqua dei Corsari - il primo finanziamento per riapertura di credito in seguito all'accordo quadro fra Stato, Banca d'Italia e Abi sul sostegno alle vittime del racket e dell'usura. La titolare del bar, Emanuela Alaimo, protagonista di una storia palermitana di estorsioni denunciate, ne ha avuto notizia ieri dal commissario del governo per il Coordinamento delle iniziative antirackete e antiusura, Raffaele Lauro. «Finora non ho potuto rinnovare il locale per impossibilità di accedere al credito - ha spiegato Emanuela Alaimo - adesso avrò la possibilità di chiedere un mutuo per ristrutturare». L'accordo prevede un trattamento privilegiato per le vittime degli estortori che decidono di denunciare, l'accesso ai servizi minimi bancari per i soggetti protestato e il raddoppio dei fondi che Confidi e fondazioni mettono a garanzia dei prestiti per le imprese danneggiate: ogni 100 euro di garanzia le

Regione Dopo i deputati che fanno lo spogliarello e occupano le commissioni ora c'è chi s'incatena

All'Ars oramai non si fa più politica ma solo avanspettacolo di serie B

Ciò è dovuto alla mancata selezione nei partiti, non ci s'improvvisa parlamentari

Michele Cimino
PALERMO

All'Ars ormai è caos. L'immobilità determinata dalla lunga attesa della sentenza per il processo al presidente della Regione Totò Cuffaro, che secondo alcuni, nonostante le continue e pressanti smentite dell'interessato, potrebbe decidere di dimettersi e provocare l'automatico scioglimento dell'Ars, sta generando una sorta di clima d'arrembaggio, dove ognuno cerca di assicurarsi quel minimo che gli consenta di ripresentarsi davanti ai propri elettori con qualcosa tra le mani. Così, dopo lo spogliarello di Careno De Luca e l'occupazione della commissione Bilancio da parte dei deputati del Pd, ieri si è assistito all'incatenamento, all'interno della commissione Ambiente e Territorio, dell'on. Giuseppe Gennuso del Movimento per l'Autonomia, che intendeva protestare per la mancata riapertura del tratto autostradale Cassibile-Rosolini, prevista per la fine dello scorso novembre e ancora una volta rinviata per ritardi burocratici che non hanno consentito finora, nonostante siano trascorsi dieci anni, la realizzazione dell'impianto di illuminazione.

La nuova protesta ha provocato la reazione del presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè: «Per evitare che Palazzo dei Normanni, sede dell'Assem-



Una delle prime sedute dell'Ars. Se quei deputati avessero saputo come sarebbe stato ridotto quel Parlamento che avevano faticosamente costruito....

blea regionale siciliana, nonché il più antico Parlamento d'Europa, diventi palcoscenico di proteste indecorose, mi impegno ad individuare, fuori dalle mura di Palazzo Reale un luogo nel quale i deputati regionali possano sfogarsi liberamente, evitando così di portare nocimento all'immagine e al decoro del Palazzo e dell'Istituzione».

«Il presidente Miccichè - gli

ha subito replicato l'on. De Luca - si conferma innovativo nel suo modo di gestire l'Assemblea regionale siciliana. Individuare un luogo per le proteste e per far sfogare i deputati è un'idea bizzarra e lontana dalla realtà in cui viviamo. Le proteste non sono momenti di allegria ma espressioni democratiche di disappunto nei confronti di atti o comportamenti impropri. Non è nel mio stile di vita

fare spogliarelli o occupazioni, ma sono stato costretto a far ciò per aver subito atteggiamenti vessatori da persone irresponsabili come il presidente Miccichè».

A Sala d'Ercole, intanto, è stato ufficialmente attribuito all'on. Simona Vicari, nella qualità di prima dei non eletti, il seggio resosi vacante per le dimissioni irrevocabili del deputato di Forza Italia Giovanni

Mercadante, attualmente in carcere. Fino a ieri, e da quasi un anno, comunque, l'on. Vicari aveva sostituito l'on. Mercadante come deputato supplente. I lavori dell'Ars sono stati quindi aggiornati a martedì con all'ordine del giorno la discussione di interrogazioni e interpellanze alle quali risponderà l'assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca Beninari. «



Nino Dina

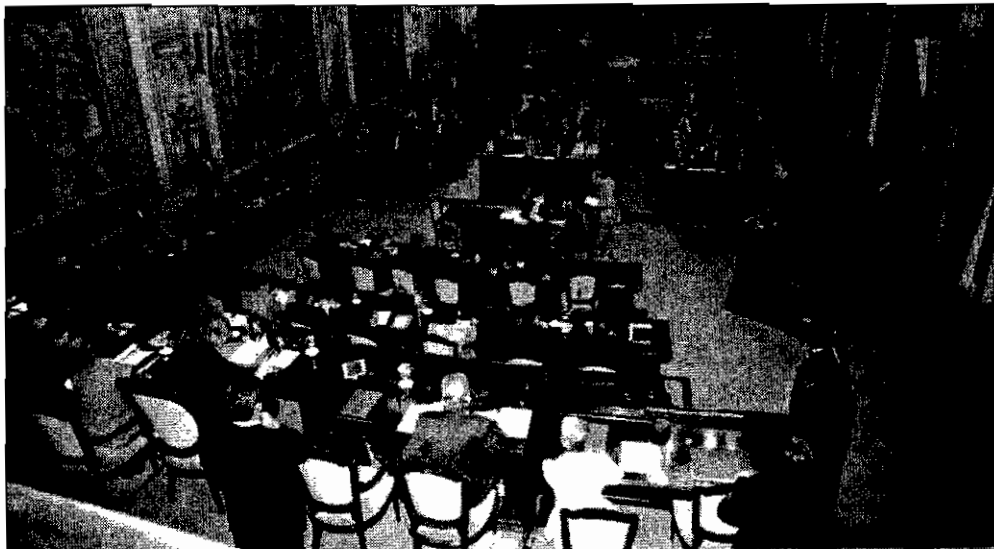
La maggioranza presenta un maxi-emendamento con 150 norme
Sarà promosso a 151 giornate chi già lavora nei boschi. Martedì si vota

Ars verso il «sì» alla manovra Intesa su sanatoria e forestali

PALERMO. La svolta che dovrebbe portare alla tregua nella Casa delle libertà viaggia su un maxiemendamento che fino alla serata di ieri non aveva preso forma definitiva ma già contava circa 150 commi. È questo il testo che racchiude tutte le proposte di An, Udc, Mpa e Forza Italia da aggiungere al disegno di legge di 7 articoli che fino a ieri pomeriggio costituiva la manovra correttiva dei conti del 2007.

Già approvati in commissione Bilancio all'Ars gli articoli per i fondi agli enti locali, ai forestali, ai precari dei consorzi di bonifica, ai 3.300 ex pip di Palermo e per l'assunzione di 31 persone nel Parco dei Nebrodi. Nella manovra col maxi-emendamento entreranno di sicuro la proroga dei termini a favore dei Comuni per esaminare le 90 mila domande di sanatoria del 2003 (che altrimenti sarebbero approvate col silenzio-assenso), le facilitazioni per la realizzazione dei campi di golf (norma caduta sotto i colpi dei franchi tiratori un mese fa) e anche il via libera - proposto dal forzista Francesco Cascio e condiviso dall'assessore Interlandi - a 15 mila domande di condono presentate nel 2003 ma per edifici ricadenti in aree sottoposte a vincolo idrogeologico e paesaggistico (a patto che arrivi il sì delle sovrintendenze). Tuttavia la norma su cui si regge l'intesa è quella sostenuta da Udc, Forza Italia e - secondo i boatos - gradita anche al Partito democratico, che consente di far svolgere a tutti gli attuali precari forestali 151 giornate all'anno (oggi c'è chi ne fa 78 o 101). Per Nino Dina (Udc) il maxiemendamento è «un atto di responsabilità della maggioranza, che può consentire l'approvazione della manovra già martedì prossimo in aula». Per Maurizio Ballistreri (Sdi) «si deve evitare l'assalto alla diligenza, approvando rapidamente la manovra per non penalizzare le legittime aspettative di tanti cittadini siciliani».

Sul testo però si sono addensate ieri le nubi della possibile impugnativa da parte del Commissario dello Stato. In una nota informale inviata al governo, il prefetto Alberto Di Pace solleva dubbi sulla copertura di un buco nel bilancio 2007 che oscilla dai 300 ai 700 milioni: frutto



Una seduta all'Assemblea regionale siciliana

dei mancati incassi derivanti dalla cosiddetta valorizzazione degli immobili. In tarda serata l'assessore al Bilancio Guido Lo Porto ha risposto al Commissario indicando che l'extragetito registrato nel 2007, circa 400 milioni, coprirà i mancati incassi. Risposta insufficiente, se-

condo il capogruppo del Pd Antonello Cracolici: «I 400 milioni non bastano. La manovra resta a rischio di impugnativa». Secondo il governo, il resto delle somme sarà coperto con tagli alle spese.

Il Commissario dello Stato però solleva dubbi anche su un'altra norma che

cancella i tetti alle spese per consulenze (il limite era la metà di quanto investito nel 2005) e che cancella l'obbligo di segnalare alla Corte dei Conti i dirigenti o amministratori che abbiano conseguito risultati negativi nella gestione.

Intanto, dopo Fitch, anche l'agenzia internazionale di analisi finanziaria Moody's ha promosso i conti della Regione pur indicando chiaramente che l'indebitamento cresce e il futuro economico della Sicilia dipende tutto dal raggiungimento degli obiettivi di risparmio fissati nel piano di rientro dal deficit sanitario: in una scala che va da 1 a 21 (dove 1 è il rischio più basso) alla Regione è stata assegnata una valutazione pari a 6. Secondo Moody's «l'attuale rating assegnato potrebbe essere modificato dall'impossibilità di raggiungere gli obiettivi stabiliti nel piano di recupero. Il fabbisogno di investimenti più alto finanziato attraverso nuovi prestiti potrebbe aggiungere maggiore tensione alle finanze della Regione». Per il leader dell'Udc, Saverio Romano, «i conti della Regione sono in ordine e il livello di debito, sebbene in risalita nel 2008, è esclusivamente collegato agli investimenti». **GIACINTO PIPITONE**

Cracolici: è il centrodestra che nuoce al Palazzo

Parlamentare dell'Mpa si incatena per protesta Miccichè: creerà un'area per far sfogare i deputati

PALERMO. Dopo Cateno De Luca, che si è spogliato in sala stampa, e i deputati del Partito democratico che hanno occupato la commissione Bilancio, un altro parlamentare ha messo in atto una singolare protesta all'Ars: Giuseppe Gennuso (Mpa) si è incatenato per protestare contro «la mancata riapertura del tratto autostradale Cassibile-Rosolini, prevista per lo scorso mese di novembre». Il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, ha provato a mettere un freno a questo genere di proteste con una battuta: «Per evitare che il più antico Parlamento d'Europa diventi palcoscenico di proteste indecorose, mi impegno a individuare fuori dalle mura di Palazzo Reale un luogo nel quale i deputati possano sfogarsi liberamente, evitando di nuocere al decoro dell'istituzione». La battuta ha provocato la reazione polemica di Antonello Cracolici (Pd): «Invece di lanciare editti e dedicarsi a presentazioni di vini, feste e festini Miccichè la smetta di fingere di non vedere che il vero nocimento all'immagine e al decoro dell'istituzione è prodotto dalla sua coalizione di centrodestra, che da un anno e mezzo ha trasformato il parlamento in un luogo di bivacco». **GIA. PI.**

Asse An, Mpa e Udc. Forza Italia da sola?

Elezioni in Sicilia, Scalia: due i candidati nel centrodestra

PALERMO. Il patto tra Udc, Mpa e An può portare subito a un centrodestra che si presenta alle prossime elezioni con due candidati: uno di centristi e destra, l'altro della sola Forza Italia. È questo lo scenario che esce dal vertice a tre tenutosi nella Capitale fra Raffaele Lombardo (Mpa), Saverio Romano (Udc) e Pippo Scalia (An).

Chiaro che quale sia la scadenza elettorale in cui questo patto si misurerà dipende dall'esito del processo Cuffaro. Se il presidente sarà condannato per favoreggiamento aggravato a Cosa nostra, si dimetterà - come lui stesso ha annunciato - e si andrà al voto. Altrimenti, sempre in primavera, si voterà per 7 Province e decine di Comuni. Ma il doppio candidato sarebbe soprattutto la conseguenza del precipitare della situazione a livello nazionale. Scalia la vede così: «Se Berlusconi continua nel progetto di inciucio con Veltroni, noi dobbiamo difenderci perché ne verrebbe fuori una legge elettorale che danneggia tutti gli altri partiti». Fini ha dato l'imprimatur al nuovo corso di An in Sicilia: se si votasse subito per le Regionali, ci sarebbe un candidato dell'asse

Udc-Mpa-An e uno di Forza Italia (oltre a quello del centrosinistra). Gli autonomisti da tempo spingono Lombardo a scendere in campo, fra gli azzurri si è già detto disponibile Renato Schifani ma anche Gianfranco Micciché e Angelino Alfano sarebbero pronti. Ancora Scalia: «Ci auguriamo che il centrodestra si ricompatti. Ma ad oggi lo scenario più probabile è quello di due candidati». An avrebbe il sostegno dei centristi su un nome da esprimere in una grande Provincia (Catania o Palermo) e almeno in una grande città (Messina?), con un ruolo di primo piano in tutte le eventuali giunte. Ma Angelino Alfano, leader di Fi, replica: «È fuori di ogni logica che, non essendo accaduto nulla che spacchi la Cdl in Sicilia, gli alleati riproducano qui le vicende nazionali. È ancora più grave che ciò avvenga sotto l'egida dell'Udc, cioè del partito di Cuffaro». Ma proprio Cuffaro frena: «Nella maggioranza c'è qualche fibrillazione, dovuta per lo più alle politiche nazionali che a quelle regionali. Mi auguro di saper tenere la Sicilia fuori dalle polemiche nazionali, come è sempre stato fino a ora».

GIA. PI.

1/1

MALTEMPO. Potrebbe addirittura nevicare anche in pianura e nell'Ennese previste temperature sottozero

Arriva il vento siberiano Da stasera in Sicilia si gela

CATANIA. (*frco*) Come previsto dalla maggior parte dei modelli meteorologici, l'inverno è ormai alle porte dell'isola. Temperature in picchiata e intensi venti di tramontana caratterizzeranno il tempo dell'intero week-end su gran parte della Sicilia. Il freddo arriverà, come spesso accade in questo periodo dell'anno, dalla Siberia occidentale ed interesserà, a partire già da questa sera l'intero versante adriatico della penisola e la costa settentrionale della nostra regione. Le temperature scenderanno su tutta l'isola di 6-7 gradi, con punte di 8-10 gradi nel messinese e nel palermitano, dove già in nottata potrebbero aversi gelate anche intense fino in pianura. La neve, cadrà copiosa sull'Etna e sul versante nord della catena appenninica dei Nebrodi, Madonie e Peloritani fino a quote intorno ai 600 metri, ma non è escluso che delle brevi nevicate arrivino ad imbiancare anche le zone pianeggianti della provincia di Messina.

Vediamo il tempo nel dettaglio nelle diverse province siciliane.

Messina e Palermo

La fascia climatica settentrionale, che comprende le provin-

ce di Messina e Palermo, sarà quella maggiormente colpita dal maltempo con precipitazioni intermittenti che occasionalmente risulteranno nevose anche a quote basse già a partire da oggi. Le temperature minime della notte risulteranno comprese tra 2 e 4 gradi in pianura, mentre saranno decisamente sotto zero in collina e nelle località montane. La giornata di domani continuerà ad essere caratterizzata da tempo instabile con copertura nuvolosa a tratti inten-

I venti di Tramontana faranno scendere la temperatura di sei o sette gradi. Probabili le gelate

sa e precipitazioni che ancora cadranno ad intermittenza per tutto l'arco della giornata. La neve continuerà a cadere in montagna e in collina fino a quote intorno a 400 - 500 metri. Nella giornata di domenica si avrà un netto, seppure temporaneo miglioramento delle condizioni, con temperature ancora gelide, ma con cielo più sereno.

Catania, Siracusa, Enna, Caltanissetta

La fascia Ionica e del centro Sicilia, comprendente le provincie di Catania, Siracusa, Enna e Caltanissetta vedrà condizioni di tempo perturbato ad iniziare dalla nottata di oggi, con precipi-

tazioni nevose che interesseranno gran parte della provincia di Enna, parte del Nisseno e le zone collinari e montane dell'Etna. La giornata di domani resterà improntata all'insegna dell'instabilità e del freddo, con temperature minime che tra la notte di domani e domenica raggiungeranno lo zero anche in pianura. Enna, a causa della sua quota risulterà la città più fredda dell'isola, con temperature minime comprese tra -2 e -4 gradi! Da domenica, parziale miglioramento delle condizioni con temperature ancora basse, ma assenza di precipitazioni.

Ragusa, Agrigento

Per finire la fascia climatica meridionale, che comprende le provincie di Ragusa, la fascia meridionale del Nisseno e la provincia di Agrigento. Questa sarà la zona meno interessata dall'ondata di gelo, con temperature che resteranno per tutto il week-end sopra lo zero. Anche qui il peggioramento arriverà oggi in nottata e riguarderà esclusivamente le temperature. La giornata di domani sarà caratterizzata da relativa instabilità con possibili brevi piovoschi. Solamente nella notte tra sabato e domenica, qualche gelata potrà interessare le aree collinari del ragusano dove potrebbe anche arrivare qualche debole spruzzata di neve.

FRANCO COLOMBO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

L'Aran ha convocato le organizzazioni sindacali dopo il varo delle direttive del governo

Si apre la stagione dei contratti

Per personale e segretari comunali i rinnovi accelerano

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Si è aperta la stagione del rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro degli enti locali: oggi è indetta la riunione per la intesa dei segretari ed il giorno 18 è indetta quella per il personale. L'avvio della stagione dei rinnovi segue immediatamente il varo delle relative direttive da parte del governo, il che consente all'Aran di potere con tale convocazione avviare la stagione delle trattative. I contratti, è questa la previsione, dovrebbero essere stipulati in tempi brevi, in modo da recuperare parzialmente i lunghi ritardi che si sono accumulati e da consentire già nei mesi di aprile o maggio la erogazione dei benefici economici. Ricordiamo che si è accumulato un ritardo di oltre sei anni per il contratto dei segretari, che hanno in tal modo accumulato un poco invidiabile primato. E un ritardo di due anni per il contratto del personale, ritardo che si manifesta in termini di sei mesi anche rispetto agli altri accordi del pubblico impiego. Ricordiamo che, dopo la stipula delle ipotesi di contratti nazionali, occorre l'approvazione del comitato di settore, del governo e il controllo positivo della Corte dei conti, iter che, sulla base dei vincoli dettati dalla legge finanziaria 2007, si devono concludere necessariamente entro 45 giorni.

Il contratto dei segretari.

L'intesa firmata nei giorni scorsi tra il governo, l'Anci, l'Upi e le organizzazioni sindacali modifica e integra le direttive che l'esecutivo aveva già inviato all'Aran nei mesi scorsi e che non erano state giudicate sufficienti dai sindacati per l'avvio delle trattative. Certamente molti storcano, e non a torto, la faccia perché la direttiva al soggetto che rappresenta la p.a. al tavolo delle trattative, cioè all'Aran, è stata adottata da parte delle amministrazioni pubbliche e dalle organizzazioni sindacali. Ma non si deve dimenticare che questa previsione è espressamente contenuta nel memorandum sul lavoro pubblico sottoscritto nella scorsa primavera tra governo, regioni, enti locali e sindacati.

L'intesa prevede che il rinnovo dei contratti scaduti, che sono quello quadriennale del periodo 2002-2005 e dei bienni 2002-2003 e 2004-2005, avvenga in modo da garantire aumenti nella stessa misura già erogata per il personale, cioè sostanzialmente per una percentuale di poco superiore al 10,50%, con il pagamento dei numerosi arretrati accumulati. E impegna le parti a sottoscrivere entro il prossimo marzo il contratto per il successivo periodo, cioè il quadriennio 2006-2009 per la parte normativa e il biennio 2006-2007 per la parte economica in modo da garantire la equiparazione del trattamento economico dei segretari a quello dei dirigenti

I punti fermi

Aumento di circa il 10,5% dello stipendio dei segretari
Entro marzo firma di un nuovo contratto per l'equiparazione economica tra segretari e dirigenti
Aumenti di circa 101 euro mensili lordi per il personale
Stabilizzazione delle indennità percepite attualmente dal personale

del settore enti locali, equiparazione piena per le fasce A e B, e all'80% per la fascia C. In tale ambito i contratti dovranno regolamentare la erogazione della indennità di direttore generale e dovranno intervenire, in misura riduttiva, sul compenso per i segretari di sedi convenzionate. Un parte del finanziamento dei maggiori oneri determinati dalla equiparazione dei segretari ai dirigenti dovrà essere garantita attraverso le risorse gestite dalla Agenzia e destinate al trattamento economico dei segretari in mobilità.

Certamente, la direttiva non scioglie tutti i nodi. Basta pensare che la legge finanziaria 2008 deve autorizzare la maggiore spesa, ma è stato fatto un importantissimo passo in avanti. Se il contenuto del contratto relativo ai periodi già trascorsi si limiterà solo agli aspetti economici ovvero a qualche parte normativa su cui non vi sono problemi, esso potrebbe essere stipulato entro tempi assai brevi.

Il contratto del personale.

te per un sostanziale rigetto del contenuto di una parte rilevante della direttiva. Non sembra essere in discussione la proposta di superare l'attuale meccanismo di determinazione del fondo in favore della definizione di una percentuale in rapporto alla spesa del personale.

Possibilità che rende sicuramente più semplici i meccanismi di quantificazione del fondo stesso e che diminuisce lo spazio per le contestazioni di responsabilità che in maniera sempre più frequente gli ispettori della ragioneria generale dello stato muovono alle amministrazioni locali, ma che rischia di determinare una corsa all'aumento della consistenza di tali fondi. Non vi è inoltre una ostilità preconcetta alla stabilizzazione delle indennità percepite, anche perché ciò può determinare in prospettiva gli spazi per la attivazione di nuove forme di erogazione di compensi incentivanti. Forti perplessità, per usare un eufemismo, sono espresse sulla possibilità di finanziare con risorse di bilancio e non più all'interno del fondo per la contrattazione decentrata, anche negli enti con i dirigenti il trattamento economico delle posizioni organizzative. Una decisa ostilità è infine espressa per la proposta di superare l'istituto delle progressioni orizzontali, ovviamente fatti salvi i benefici acquisiti.

Il Governo ha finalmente approvata la direttiva per il rinnovo del contratto dei poco meno di 600 mila dipendenti del comparto regioni e autonomie locali. Si deve sottolineare il lungo ritardo che l'esecutivo ha accumulato; il testo iniziale era stato varato dal comitato di settore prima della pausa estiva e la risposta alle osservazioni avanzate dal governo era stata fornita già nel mese di ottobre. Sul versante del trattamento economico fondamentale non sembrano esservi nodi di rilievo, visto che la misura di circa 100 euro lordi mensili era stata già concordata nella scorsa primavera tra governo e organizzazioni sindacali. Da evidenziare che la decorrenza della maggior parte di tale aumento determinerà che la misura degli arretrati non sarà elevata. Si profilano invece all'orizzonte grossi ostacoli sulla parte normativa e sugli aspetti legati alla contrattazione collettiva decentrata integrativa. Le organizzazioni sindacali infatti si sono orienta-

FINANZIARIA 2008/ L'interpretazione estensiva della normativa trova molti ostacoli

Un limite alle stabilizzazioni

Negli uffici di staff non sempre la conversione è possibile

PAGINA A CURA
DI LUIGI OLIVERI

Non sono stabilizzabili tutti i rapporti di lavoro flessibili, condotti nell'ambito degli uffici posti in staff agli organi di governo.

Il disegno di legge finanziaria per il 2008, su cui oggi la camera vota la fiducia, contiene una disposizione chiara, ma in parte omissiva, dalla quale potrebbero derivare interpretazioni estensive, tuttavia non accettabili.

La norma sulle stabilizzazioni del personale già utilizzato con contratti di collaborazione coordinata e continuativa prevede che è comunque escluso dalle procedure di stabilizzazione il personale di diretta collaborazione degli organi politici presso le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Si tratta, in particolare, del personale previsto dall'articolo 14, comma 2, del dlgs 165/2001 e, per gli enti locali, dall'articolo 90 del dlgs 267/2000.

Si stanno già manifestando interpretazioni della disposizione contenuta nella Finanziaria per il 2008, secondo le quali poiché il divieto di stabilizzazione riguarda solo gli addetti agli uffici degli staff politici impiegati come co.co.co., sarebbe, di conseguenza, possibile stabilizzare il personale assunto, invece, con contratti a tempo determinato. Ivi compreso, allora, anche dirigenti a contratto, assunti ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001 e dell'articolo 110, commi 1 e 2, del dlgs 267/2000.

Tale interpretazione, però, non può essere condivisa, perché si ferma a una visione solo letterale e «utilitaristica» della norma contenuta nella legge finanziaria, non tenendo conto del contesto complessivo.

A ben vedere, in effetti, il disegno di legge finanziaria incorre in un errore: negli uffici di staff agli organi di governo non possono essere impiegati co.co.co.

Sia l'articolo 14, comma 2, del dlgs 165/2001, sia l'articolo 90 del dlgs 267/2000, è vero, parlano di «collaboratori». Ma, in questo caso, il sostantivo non identifica il tipo di rapporto contrattuale, bensì la funzione: il personale dello staff «collabora» con gli organi di governo, ma non è per questo un collaboratore

coordinato e continuativo. Al contrario, poiché svolge funzioni operative che necessitano del rapporto organico, oltre che di servizio, deve necessariamente essere un dipendente dell'ente, cioè titolare di un rapporto di lavoro subordinato, come del resto ha chiarito la sentenza della Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la Puglia 17 aprile 2007, n. 241.

D'altra parte, il testo dell'articolo 14, comma 2, appare chiaro: agli uffici di staff «sono assegnati, nei

contratto collettivo nazionale di lavoro del personale degli enti locali».

Non vi è, dunque, il minimo dubbio che negli staff possano confluire solo dipendenti, assunti a tempo determinato (ferma restando la possibilità per gli organi di governo di avvalersi di consulenti, ovviamente non assunti con contratti di lavoro subordinato).

Pertanto, il divieto di stabilizzazione, erroneamente riferito ai lavoratori in staff con contratti di co.co.co.,



limiti stabiliti dallo stesso regolamento: dipendenti pubblici anche in posizione di aspettativa, fuori ruolo o comando; collaboratori assunti con contratti a tempo determinato disciplinati dalle norme di diritto privato; esperti e consulenti per particolari professionalità e specializzazioni con incarichi di collaborazione coordinata e continuativa».

Si nota che solo i consulenti esperti possono essere acquisiti con incarichi di collaborazione, mentre i collaboratori debbono espressamente essere assunti con contratti a tempo determinato. D'altra parte, l'articolo 90 del dlgs 267/2000 a sua volta conferma: gli staff sono composti «da collaboratori assunti con contratto a tempo determinato, i quali, se dipendenti da una pubblica amministrazione, sono collocati in aspettativa senza assegni». E aggiunge che «al personale assunto con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato si applica il

non può che riferirsi anche, e soprattutto, ai dipendenti a tempo determinato degli uffici di staff.

Vi sono, poi, due ulteriori elementi che suffragano questa tesi. Il primo è il noto elemento della fiduciarità degli incarichi in staff, che implica un legame inscindibile col mandato politico dell'organo di governo.

Ciò rende l'incarico di per sé a tempo determinato e non costituente abuso della forma flessibile di lavoro, né condizioni di precariato, visto che il destinatario è perfettamente consapevole della durata determinata dell'impiego nello staff.

In secondo luogo, la legge finanziaria esclude le assunzioni a tempo determinato negli uffici di staff, dal divieto generalizzato ad avviare forme flessibili di lavoro. Ciò conferma, allora, che lo stesso legislatore considera tali incarichi di staff non causativi di precariato e, perciò, non destinatari delle misure di stabilizzazione.

Finanziaria, nuove modifiche nei tre maxi emendamenti. Da oggi la fiducia alla camera

Il governo salva 50 mila precari

Sanati gli accordi sottoscritti a livello locale con i sindacati

DI ALESSANDRA RICCIATI

Senza nessun limite. La stabilizzazione dei precari dovrà riguardare tutti, ma proprio tutti. E per esserne sicuri, il governo ha inserito in uno dei tre maxi emendamenti alla Finanziaria, su cui ieri sono stati messi tre distinti voti di fiducia (seduta fiume a partire da oggi, il voto finale della camera dovrebbe avervi entro sabato notte), una postilla che fa entrare nell'operazione anche gli accordi di stabilizzazione raggiunti a livello locale con i sindacati. Una precisazione, questa contenuta all'articolo 3, comma 93 del dl, che in sostanza consentirà di



Tommaso Padoa Schioppa

far salire da 300 mila a 350 mila, secondo alcune fonti ministeriali, il numero dei lavoratori precari del pubblico impiego papabili al posto fisso. Un fiume in piena, che si riverserà sulle amministrazioni pubbliche nei prossimi anni, mitigando le minori spese causate dal flusso dei pensionamenti. La decisione di garantire le intese raggiunte con i sindacati è stata sollecitata con forza dai partiti di Franco Giordano, segretario di Prc, e di Oliviero Diliberto, numero uno dei Comunisti italiani, come ulteriore garanzia per i lavoratori. Già, perché a livello locale sono stati sottoscritti, quasi ovunque, accordi su percorsi di stabilizza-

zione che, pur richiamandosi alla Finanziaria 2007, prevedono criteri non troppo rigidi e a rischio di contestazione. Come, per esempio, il vincolo del superamento di una prova selettiva, che in alcuni accordi è stata tradotta nel superamento di un colloquio orale e nella valutazione dei titoli.

E se da un lato il governo apre nuovamente ai precari, dall'altra dice no alla liquidazione della Coni spa. Nell'ambito dei tre maxi è infatti sparita la norma che sopprimeva la Coni servizi spa, il braccio economico del comitato olimpico nazionale, creato nel 2002 da Giulio Tremonti. Si tratta dell'articolo 134 bis, introdotto in commissione bilancio con ampi consensi trasversali agli schieramenti, e che prevedeva la liquidazione della Coni servizi spa, società partecipata dal Tesoro, e il subentro di Coni ente in tutti i rapporti pendenti, attivi e passivi, della stessa. Un'operazione che costerebbe troppo, altro

che risparmi, ha detto il ministro dell'economia, Tommaso Padoa-Schioppa, che l'ha stralciata. Una decisione che è stata supportata da una relazione della Ragioneria generale dello stato, fatta pervenire dal ministro dell'economia in V commissione: la liquidazione della Coni servizi avrebbe spostato sulla contabilità dello stato, alla voce pubblico impiego, tutti i costi connessi al personale dipendente: circa 1400 persone, per un aggravio dei conti pubblici di 130 milioni di euro l'anno. Mettendo dentro anche i minori ricavi stimati sul mercato e le risorse per il fondo di anzianità del personale, il costo complessivo per lo stato sarebbe di 170 milioni di euro. Numeri che avrebbero dovuto dare un alone esclusivamente tecnico e contabile alla scelta di mantenere in vita la Coni servizi spa. Il nugolo di polemiche e di sospetti sulla decisione del governo si è invece alzato subitaneamente all'interno della maggioranza. «Anche

i dipendenti del Coni volevano la soppressione di questo ente inutile», tuonava la Sinistra. «E' evidentemente prevalsa la volontà di garantire assetti consolidati piuttosto che favorire l'avvio di una riforma del sistema Coni», ha commentato Riccardo Milana, coordinatore del Partito democratico di Roma e primo firmatario dell'emendamento bocciato da Tps.

Alla dirigenza il compito di affidare gli incarichi

Passa alla dirigenza la competenza all'affidamento degli incarichi di collaborazione esterna, ai sensi dell'articolo 110, comma 6, del dlgs 267/2000.

Le disposizioni sulle consulenze contenute nell'articolo 144, comma 14, del disegno di legge finanziaria per il 2008, ora confluito nel terzo emendamento del governo, su cui oggi si vota la fiducia alla camera, spostano dal sindaco, all'apparato dirigenziale, il potere decisivo, in merito all'affidamento degli incarichi. E disapplicano, di fatto, quanto previsto dall'articolo 50, comma 10, del dlgs 267/2000, che assegna al sindaco e al presidente della provincia la competenza ad attribuire «gli incarichi [...] di collaborazione esterna secondo le modalità ed i criteri stabiliti dagli articoli 109 e 110, nonché dai rispettivi statuti e regolamenti comunali e provinciali».

Il disegno di legge finanziaria per il 2008 demanda al regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi il compito di fissare, in conformità a quanto stabilito dalle disposizioni vigenti, i limiti, i criteri e le modalità per l'affidamento di incarichi di collaborazione, di studio o di ricerca, ovvero di consulenze, a soggetti estranei all'amministrazione, nonché il limite massimo della spesa annua per gli incarichi e consulenze. Precisa testualmente la norma che «l'affidamento di incarichi o consulenze effettuato in violazione delle disposizioni regolamentari emanate ai sensi del presente comma costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale».

Risulta, in primo luogo, evidente che la responsabilità erariale scatta in via automatica sia quando non siano rispettate le condizioni per l'affidamento degli incarichi previste dai regolamenti, sia quando venga superato il limite complessivo della spesa annua prevista (o il tetto per ciascun singolo incarico) anche se le condizioni di legittimità risultino verificate.

Meno chiari, invece, sono gli aspetti sulla competenza all'adozione dei provvedimenti di incarichi di consulenze, studi e collaborazioni.

Occorre, tuttavia, attenersi al testo della norma, che oltre alla responsabilità erariale, parla anche di responsabilità disciplinare. E considerare un altro importante aspetto: gli incarichi potranno essere legittimamente conferiti solo nell'ambito di un programma approvato dal consiglio ai sensi dell'articolo 42, comma 2, lettera b), del dlgs 267/2000.

Esistendo un'ipotesi di illecito disciplinare, si deve necessariamente concludere, per coerenza, che l'affidamento degli incarichi non possa essere ascritto alla competenza del sindaco o del presidente della provincia, nonostante la previsione del citato articolo 50, comma 10, del dlgs 267/2000. Ciò per l'evidente ragione che detti organi di governo non sono certo soggetti a responsabilità disciplinare.

Poiché la legge finanziaria prevede espressamente la necessità di affidare gli incarichi nell'ambito di disposizioni regolamentari e di programmi annualmente adottati dal consiglio comunale, si deve ritenere che l'approvazione dei regolamenti e dei programmi costituisca esplicazione della funzione tipica dell'organo di governo, ovvero quello della programmazione generale e del controllo.

Stando così le cose, allora, appare perfettamente logico e coerente che il provvedimento concreto di attribuzione degli incarichi divenga atto gestionale, attuativo della programmazione politico-amministrativa. Di conseguenza, come rivela l'accento sulla responsabilità disciplinare, la competenza deve essere necessariamente degli organi gestionali, dunque dirigenti e responsabili di servizio.

Sindaco e presidente della provincia, pertanto, non potranno più adottare atti di conferimento degli incarichi di consulenza, studio e ricerca, essendo indirettamente chiarito come questa funzione di amministrazione attiva spetti alla dirigenza. Occorre, dunque, abbandonare ogni residua idea di affidamento mediante criteri solo fiduciari.

La norma lascia, comunque, aperti alcuni problemi. Infatti, la contrattazione collettiva dell'area dirigenziale non prevede sanzioni disciplinari; nel caso in cui, allora, un dirigente violasse le disposizioni regolamentari per il conferimento degli incarichi, incorrerebbe più propriamente nella responsabilità da risultato negativo, coincidente con quella erariale.

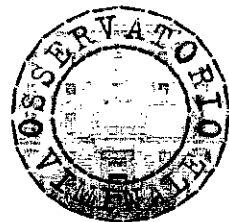
In secondo luogo, il regolamento e la programmazione dei consigli non costituiranno, di per sé, causa legittimante dell'affidamento degli incarichi. Saranno solo un presupposto neces-

sario, ma non sufficiente: gli incarichi dovranno comunque essere conferiti ex art. 7, comma 1, del dlgs 267/2000.

In base al testo unico enti locali il vicario del primo cittadino è unico

No ai vicesindaci a tempo

Semaforo rosso a sospensioni e sostituzioni



Può un sindaco adottare un provvedimento di temporanea sospensione dall'incarico del vicesindaco, per il periodo di tre mesi, con contestuale nomina, a termine, e, per medesimo periodo di un altro vicesindaco?

In forza delle vigenti disposizioni, non può ammettersi la configurabilità di alcuna forma di supplenza temporanea del vicesindaco.

In quanto il vicesindaco «vicario» del sindaco (subentrante in luogo di quest'ultimo, ricorrendone le condizioni prescritte dall'art. 53, co. 2 del Tuel n. 267/2000) non può che essere unico, non soggetto a forme di «sospensione» della carica o di nomina «a termine».

Deve pertanto ritenersi inammissibile la sospensione del vicesindaco e la conseguente nomina a termine di un sostituto chiamato a ricoprire l'incarico di vicesindaco.

RISCOSSIONE E INCOMPATIBILITÀ

Sussiste causa d'incompatibilità nei confronti di un sindaco, socio di una banca del cui gruppo bancario fa parte la società che svolge per conto del comune servizio di riscossione dei tributi comunali?

L'art. 63, comma 1, n. 2, del citato decreto, dispone che non può ricoprire la carica di sindaco colui che, come titolare, amministratore, dipendente con poteri di rappresentanza o di coordinamento ha parte, direttamente o indirettamente, in servizi, esazioni di diritti, somministrazioni o appalti, nell'interesse del comune.

La ratio di tale causa di incompatibilità (annoverabile tra le cosiddette «incompatibilità di interessi») «consiste nell'impedire che possano concorrere all'esercizio delle funzioni dei consigli comunali soggetti portatori di interessi confliggenti con quelli del comune o i quali si trovino comunque in condizioni che ne possano compromettere l'imparzialità» (così Corte costituzionale, sentt. nn. 44 del 1997, 450 del 2000 e 220 del 2003).

In tema di diritto di elettorato passivo la Corte costituzionale è ferma nel ritenere che tale diritto, quale diritto politico fondamentale, intangibile nel suo contenuto di valore ed annoverabile tra quelli «inviolabili», riconosciuti e garantiti dall'articolo 2 Costituzione, può essere unicamente disciplinato da leggi generali, che possono limitarlo soltanto al fine di realizzare altri interessi costituzionali parimenti fondamentali e generali.

A tal proposito, la Corte ha affermato che «...anche se è

vero che l'incompatibilità, a differenza dell'ineleggibilità, non incide sul rapporto di elettorato, né spiega alcuna influenza sulla validità dell'elezione, la predetta natura del diritto di elettorato passivo implica che esso non può non riguardare ogni vicenda relativa alla preposizione del cittadino a una carica elettiva, che ogni limitazione al diritto medesimo ha carattere di «eccezione» rispetto al generale e fondamentale principio del libero accesso, in condizioni di eguaglianza di tutti i cittadini alle cariche elettive; che, conseguentemente, e in particolare, è necessario che il legislatore, nello stabilire i requisiti di eleggibilità, deve tipizzarli con determinatezza e precisazione, sufficienti a evitare, quanto più possibile, situazioni di persistente incertezza, troppo frequenti contestazioni, soluzioni giurisprudenziali contraddittorie, che finirebbero per incrinare gravemente, in fatto, la proclamata, pari capacità elettorale passiva dei cittadini... 1 cfr.

Corte cost. n. 44/1997.

In base a tali considerazioni è da ritenere, pertanto, che non sussiste in capo al sindaco alcuna causa di incompatibilità, in quanto al comma 1, n. 2 dell'art. 63 del dlgs n. 267/2000 la qualità di socio noa è annoverata tra quelle che comportano l'incompatibilità a ricoprire anche quella di sindaco.

Deve in ogni caso considerarsi la disposizione in materia di doveri degli amministratori recata dall'art. 78, commi 1, del decreto legislativo n. 267/2000, laddove prevede che in generale, «il comportamento degli amministratori, nell'esercizio delle proprie funzioni, deve essere improntato all'imparzialità e al principio di buona amministrazione...». Tale indicazione di principio viene, quindi, seguita, al secondo comma, da una regola dettata in ordine alla partecipazione a discussioni e voto di atti collegati; in particolare, si prevede che gli amministratori devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti inte-

ressi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado.

In generale, il dovere di astensione degli amministratori locali sussiste in tutti i casi in cui questi ultimi versino in situazioni che, avuto riguardo al particolare oggetto della decisione da assumere, appaiano anche potenzialmente idonee a porre in pericolo l'assoluta imparzialità e la serenità di giudizio dei titolari dell'ente stesso. In sostanza, alla base del dovere in esame vi è l'esigenza di assicurare che gli amministratori locali possano operare senza condizionamenti di sorta e che sia garantita agli utenti la trasparenza dell'azione amministrativa (cfr. Cons. di stato, Sez. V, n. febbraio 2001, n. 1038; Tar Liguria, Sez. I, 12 dicembre 2003, n. 1650).

La giurisprudenza del Consiglio di stato ha ribadito che «l'obbligo di astensione degli amministratori locali costituisce regola di carattere generale che non ammette deroghe ed eccezioni e ricorre ogniqualvolta sussiste una correlazione diretta fra la posizione

dell'amministratore e l'oggetto della deliberazione, quand'anche la scelta sia in concreto la più utile ed opportuna per lo stesso interesse pubblico. L'obbligo di astensione, in quanto espressione dei principi di imparzialità, legalità e buon andamento dell'azione amministrativa fissati dall'art. 97 della Costituzione, è emblema di una regola, generale e inderogabile, di ordine pubblico, applicabile quindi anche al di fuori delle ipotesi espressamente contemplate dalla legge, che scatta automaticamente allorché sussista un diretto e specifico collegamento tra la deliberazione e un interesse proprio di colui che vota o dei suoi congiunti: (cfr. Cons. di stato, Sez. IV, 26 maggio 2003, n. 2826).

LE RISPOSTE AI QUESITI SONO A CURA DEL DIPARTIMENTO AFFARI INTERNI E TERRITORIALI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Previsione contenuta nel disegno di legge finanziaria. Ancora irrisolto il nodo compensi

Nuovi compiti per i revisori

Da asseverare il passaggio di risorse a enti neocostituiti

DI ANTONINO BORGHI
*Presidente Ancrel
Club dei revisori*

L'art. 140 del ddl finanziaria 2008, approvato dal senato (conferito ieri nel terzo maxiemendamento presentato dal governo su cui oggi si vota la fiducia alla camera), nel restringere la libertà organizzativa degli enti locali ponendo limiti alla costituzione e alla partecipazione in società richiede un nuovo adempimento ai revisori degli enti locali.

Scopo dell'articolo, secondo la relazione illustrativa, «è quello di evitare forme di abuso, la cui esistenza è definita verosimile, tenuto conto che sono circa 3 mila, per esempio, le società partecipate dalla pubbliche amministrazioni».

Nel caso di costituzione di società o enti e di assunzione di partecipazione in società, consorzi e altri organismi l'ente deve adottare i provvedimenti di trasferimento delle risorse umane (sentite le organizzazioni sindacali), finanziarie e strumentali in misura adeguata alle funzioni esternalizzate

e provvedere alla corrispondente riduzione della propria dotazione organica. Le dotazioni organiche, nell'attesa del perfezionamento dal provvedimento di rideterminazione, sono individuate in misura pari al numero dei posti coperti al 31 dicembre dell'anno precedente alla costituzione o assunzione di partecipazioni, diminuito delle unità di personale trasferito. Nel numero dei posti coperti al 31 dicembre di riferimento si tiene conto dei posti per i quali risultino in corso, alla stessa data, procedure di reclutamento, di mobilità o di riqualificazione del personale.

Il disegno di legge affida all'organo di revisione l'obbligo di asseverare il trasferimento delle risorse umane e finanziarie e trasmettere una relazione alla presidenza del consiglio dei ministri - dipartimento della funzione pubblica e al ministero dell'economia e delle finanze - dipartimento della ragioneria generale dello stato, nonché segnalare inadempimenti alle competenti sezioni della Corte dei conti.

Il controllo affidato all'organo di revisione è complesso e si conclude

in una relazione di asseverazione del regolare trasferimento all'organismo partecipato di personale e risorse finanziarie.

I controlli e gli adempimenti necessari sono in sintesi i seguenti:

- verifica se le previsioni di business plan sono conciliabili con le previsioni annuali e pluriennali dell'ente;

- verifica nel contratto di servizio del corretto e puntuale inquadramento dei rapporti finanziari e fiscali tra le parti;

- verifica adeguatezza delle risorse umane da trasferire sulla base del piano di fattibilità economico-finanziario allegato ai documenti di costituzione del nuovo organismo o di acquisto di partecipazione in organismo esistente;

- verifica adeguatezza e compatibilità di bilancio delle risorse finanziarie e strumentali da trasferire sulla base del piano di fattibilità economico-finanziario allegato ai documenti di costituzione del nuovo organismo o di acquisto di partecipazione in organismo esistente;

- verifica dell'effettivo trasferimento di personale all'organismo

partecipato;

- verifica della corretta provvisoria rideterminazione della dotazione organica sulla base del personale trasferito;

- verifica della rideterminazione definitiva della dotazione organica;

- verifica del trasferimento delle risorse finanziarie in misura non superiore a quelle individuate nell'atto di costituzione o di acquisto di partecipazioni;

- redazione della relazione di asseverazione ed invio al dipartimento della funzione pubblica e al ministro dell'economia;

- segnalazione di eventuali inadempimenti alla competente sezione regionale della Corte dei conti.

In questi ultimi anni all'organo di revisione da un lato sono affidati sempre nuovi compiti e responsabilità e dall'altro viene ridotto il numero (revisore unico da 5 mila a 15 mila abitanti come stabilito dal comma 732 dell'art. 1 della legge 296/06) e non sono affrontati i problemi evidenziati nel documento approvato dall'assemblea dell'Ancrel (vedi *ItaliaOggi* del 12 ottobre 2007).

La proposta, condivisa da tanti, di demandare ai singoli enti (nella fascia da 5 mila a 15 mila abitanti) di stabilire se avvalersi di un collegio o di un revisore unico, unitamente a quella di consentire una nuova elezione presso lo stesso ente decorso un congruo termine, sembra non trovare spazio nella Finanziaria perché di contenuto ordinamentale. Di norme a contenuto ordinamentale è pieno l'attuale disegno di legge e ugualmente ordinamentale era la norma limitativa del citato comma 732. Resta peraltro irrisolta anche la nuova definizione dei compensi spettanti al revisore unico eletto nei comuni da 5 mila a 15 mila abitanti. Definizione promessa come prossima nella circolare del ministero dell'interno FL 5/07 del 8/3/2007 (vedi punto 7.1) e che in mancanza vede attribuito un compenso commisurato a quello dei comuni inferiori a 5 mila abitanti. Chi svolgeva in precedenza la funzione come presidente di un Collegio in un comune di 10 mila abitanti, riceve ora come revisore unico un compenso dimezzato (5.900 euro anziché 12.360).

Gli scenari aperti dal provvedimento delle Entrate sulla collaborazione con i comuni

Recupero dell'evasione via web

Enti locali e fisco si scambiano informazioni su Siatel

PAGINA A CURA
DI MAURIZIO BONAZZI

Il recupero dell'evasione transita attraverso il web. E infatti tramite il sistema Siatel (Sistema di interscambio anagrafe tributaria ed enti locali) che l'amministrazione finanziaria e i comuni si scambieranno le principali informazioni utili al recupero dell'evasione dei tributi erariali. Lo prevede il provvedimento del direttore l'Agenzia delle entrate del 3 dicembre 2007 che ha dato attuazione, dopo più di due anni, all'art. 1 del decreto legge n. 203/2005, convertito dalla legge n. 248/2005 (si veda *ItaliaOggi* del 12/12/2007).

Tuttavia, l'accesso alle banche dati e l'utilizzo dei più evoluti strumenti informatici, che saranno messi a disposizione dei comuni nell'attività propedeutica all'azione di recupero dei tributi statali, di per sé, non saranno sufficienti a garantire risultati soddisfacenti. Stante infatti la pregiudiziale conoscenza della normativa disciplinante le imposte e le tasse statali, sarà fondamentale, e prioritario, creare idonee professionalità all'interno dei comuni o, in alternativa, affidare a terzi (società ed enti partecipati o comunque incaricati della gestione dei tributi locali) l'attività di supporto all'amministrazione finanziaria.

L'intervento dei comuni. Il legislatore, con l'intento di potenziare l'azione di contrasto all'evasione fiscale, ha incentivato la partecipazione dei comuni all'accertamento fiscale, già prevista dall'inapplicato (o quasi) art. 44 del dpr n. 600 del 1973, riconoscendo loro una quota pari al 30% delle maggiori somme relative a tributi statali che saranno riscosse a titolo definitivo grazie alle loro segnalazioni (art. 1 del dl n. 203 del 2005). Con provvedimento attuativo del direttore dell'Agenzia delle entrate del 3 dicembre scorso sono state stabilite, in sede di prima applicazione, le modalità di collaborazione dei comuni agli accertamenti fiscali che restano, tuttavia, di esclusiva competenza dell'amministrazione finanziaria.

Con tale provvedimento sono stati individuati cinque ambiti d'intervento (commercio e professioni, urbanistica e territorio, proprietà edilizie o patrimonio immobiliare, residenze fittizie all'estero, disponibilità di beni indicativi della capacità contributiva) rilevanti per le attività istituzionali dei comuni e per quelle dell'Agenzia delle entrate.

Il Siatel. Relativamente ai predetti ambiti, e con riferimento alle annualità d'imposta 2004 e 2005, i comuni forniranno, tramite il Siatel, «segnalazioni qualificate», intendendosi per tali le posizioni soggettive in relazione alle quali sono rilevati e segnalati atti, fatti e negozi che evidenzia-

Le alternative

Per implementare la collaborazione Entrate-enti locali, sarà necessario individuare un percorso formativo indirizzato ai dipendenti comunali, anche con la collaborazione delle Direzioni regionali delle entrate, atto a fornire il necessario bagaglio giuridico indispensabile al corretto, ed efficace, utilizzo dei fatti e dei dati indicatori di potenziale evasione

Diversamente, l'unica strada percorribile sarà quella di affidare a società esterne, come peraltro esplicitamente previsto all'art. 1 del decreto legge n. 203 del 2005, tutta l'attività di supporto all'amministrazione finanziaria

no, senza ulteriori elaborazioni logiche, comportamenti evasivi ed elusivi. Il direttore Massimo Romano, col provvedimento dello scorso 3 dicembre, ha anticipato che nell'ambito del Siatel sarà resa disponibile un'apposita funzionalità di trasmissione da effettuarsi secondo le specifiche tecniche che verranno definite con un ulteriore provvedimento dello stesso direttore.

Il predetto sistema di interscambio delle informazioni, nato dall'esigenza di istituire un sistema di comunicazioni tra l'amministrazione finanziaria, le regioni e gli enti locali e volto a consentire agli enti impositori di gestire i tributi locali (art. 3, comma 153,

legge n. 662/1996), costituirà un strumento di lavoro indispensabile per i comuni al fine della cooperazione con l'Agenzia delle entrate nell'azione di recupero dell'evasione tributaria.

L'accesso al servizio, che è regolato da un apposito iter autorizzativo pubblicato sul sito internet dell'Agenzia delle entrate, consente ai comuni abilitati di avere, on-line, le informazioni anagrafiche e contabili su persone fisiche e società; i dati dei versamenti Ici con F24, dei contratti di affitto registrati telematicamente e delle successioni. Per converso, i comuni potranno comunicare ogni variazione relativa ai dati

anagrafici e di residenza dei cittadini e i dati dei decessi, come previsto dal decreto interministeriale del 6/10/2000.

La necessità formativa. I dati reperibili tramite il Siatel, tuttavia, potranno portare a risultati apprezzabili solo se i comuni sapranno come utilizzarli, e ciò risulterà possibile unicamente in presenza di una puntuale conoscenza delle regole che disciplinano i tributi erariali. Per fare qualche esempio basti pensare alla labile distinzione esistente tra lo svolgimento di un'attività professionale in forma occasionale (che non prevede l'apertura di una posizione Iva) rispetto a quella abituale ancorché non esclusiva (che invece lo impone). E che dire, poi, dell'individuazione delle attività lucrative che vengono svolte da enti di tipo associativo e che assumono rilevanza ai fini fiscali. E ancora dei trasferimenti fittizi delle residenze nei paradisi fiscali dei contribuenti con redditi particolarmente elevati. Risulta così evidente che se non si vuole ripercorrere l'esper-

imento disciplinato dall'art. 44 del dpr n. 600 del 1973 (articolo mai abrogato ma, di fatto, fino a oggi lettera morta) sarà necessario individuare un percorso formativo indirizzato ai dipendenti comunali, se non con la collaborazione delle Direzioni regionali delle Entrate, atto a fornire quel necessario bagaglio giuridico indispensabile al corretto ed efficace utilizzo dei fatti e dei dati indicatori di potenziale evasione.

Diversamente, l'unica strada percorribile sarà quella di affidare a società esterne, come peraltro esplicitamente previsto all'art. 1 del decreto legge n. 203 del 2005, tutta l'attività di supporto all'amministrazione finanziaria.

CHI SARANNO I PROTAGONISTI

Uffici tributi a caccia dell'Irpef

Uno degli uffici comunali che potrebbero fornire all'Agenzia delle entrate un numero rilevante di informazioni utili al recupero dell'evasione fiscale è, senz'altro, l'ufficio tributi. In particolare, per quanto attiene ai fabbricati che non sono mai stati iscritti in catasto (compresi quelli che hanno perso o non hanno mai posseduto il requisito della ruralità) o che risultano accatastati non correttamente rispetto a sopravvenuti interventi edilizi, l'emersione di materia imponibile Ici evasa potrebbe riguardare anche l'Irpef. Oggetto di comunicazione, da parte dei comuni all'Agenzia delle entrate, saranno, altresì, il possesso di unità immobiliari diverse dalle abitazioni principali, non indicate nelle dichiarazioni dei redditi, e l'insussistenza del requisito della dimora abituale che hanno sottratto all'imposizione diretta la rendita del fabbricato.

Fabbricati e incongruenze catastali. I commi 336 e 337 dell'art. 1 della legge n. 311 del 2004 riconoscono ai comuni il potere di richiedere ai titolari di diritti reali sulle unità immobiliari non iscritte in catasto (ovvero accatastate in difformità alle sopraggiunte caratteristiche del fabbricato a seguito di variazioni edilizie) la presentazione di atti di aggiornamento catastale (DocFa). Qualora i soggetti individuati non ottemperino alla richiesta entro 90 giorni dalla notificazione da parte del comune, gli uffici provinciali dell'Agenzia del territorio provvedono d'ufficio all'iscrizione in catasto dell'immobile. Le rendite catastali dichiarate o comunque attribuite a seguito della notificazione della richiesta del comune producono effetto fiscale, in deroga alle vigenti disposizioni, a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo alla data cui riferire

la mancata presentazione della denuncia catastale, indicata nella richiesta notificata dal comune, ovvero, in assenza della suddetta indicazione, dal 1° gennaio dell'anno di notifica della richiesta del comune. In tali casi, pertanto, una volta attribuita la rendita e verificato che l'immobile non è stato indicato (o è stato indicato con una rendita impropria) dal contribuente nella propria dichiarazione dei redditi, il comune potrebbe rendere nota all'amministrazione finanziaria, avvalendosi del sistema Siatel, l'informazione utile al recupero dell'Irpef evasa. Tuttavia, prima di procedere in tal senso, l'ente locale dovrà verificare che tale unità immobiliare non risulti adibita ad abitazione principale, intendendosi per tale quella nella quale la persona fisica che la possiede a titolo di proprietà o altro diritto reale o i suoi familiari dimorano abitualmente. Qualora, infatti, dovesse sussistere tale condizione, la nuova rendita catastale (attribuita o modificata) risulterà ininfluente ai fini dell'Irpef, in quanto, in virtù di quanto stabilito dall'art. 10 del Tuir, la rendita catastale dell'abitazione principale e delle relative pertinenze costituisce un onere deducibile dal reddito complessivo del contribuente.

Fabbricati conosciuti ai fini Ici ma omessi ai fini Irpef. Il provvedimento delle Entrate del 3 dicembre 2007 individua tra le segnalazioni, cosiddette, «qualificate» i fabbricati, diversi dalle abitazioni principali, non indicati nelle dichiarazioni dei redditi e la notifica di avvisi di accertamenti per omessa dichiarazione Ici, in assenza di dichiarazione dei connessi redditi fondiari ai fini dell'imposizione diretta. Oltre al caso indicato al punto precedente, si potrebbe verificare l'ipotesi di immobili regolarmente

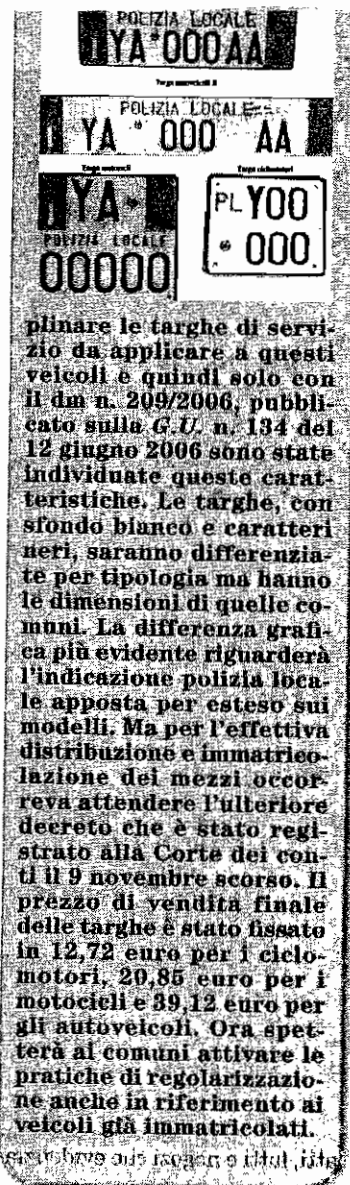
dichiarati ai fini Ici ma omessi ai fini dei tributi erariali, oppure la circostanza di immobili regolarmente accatastati ma omessi sia ai fini dei tributi locali sia di quelli erariali. Anche nelle suddette ipotesi, l'ufficio comunale preposto sarà tenuto a confrontare i dati dichiarati ai fini Ici e Irpef con quelli risultanti in catasto e comunicare, tramite Siatel le eventuali omissioni dichiarative ai fini dell'imposizione statale. Prima di procedere in tal senso occorre però verificare che gli immobili non siano acquisiti in leasing o siano relativi o strumentali a imprese commerciali. In tali casi, invero, le rendite catastali rilevano ai fini Ici ma non concorrono a determinare il reddito fondiario (art. 43 del Tuir) dell'utilizzatore (nel caso di leasing) o del proprietario (nelle altre ipotesi). Si tratta a ben vedere, di questioni, queste ultime, di non facile comprensione per chi quotidianamente si occupa di Ici. Conseguentemente potrebbero generare l'invio di informazioni ritenute, dal provvedimento direttoriale, non significative. Vorrà dire che, in tal caso, l'amministrazione finanziaria non procederà alla notifica di alcun avviso di accertamento nei confronti del contribuente.

La dimora abituale. Altra situazione nella quale si potrebbe imbattere l'ufficio tributi del comune attiene all'ipotesi in cui un contribuente non dimori (ex art. 43 c.c.) abitualmente nell'unità immobiliare per la quale usufruisce dei benefici Ici e Irpef (irrilevanza della rendita). Tale fattispecie può costituire una segnalazione rilevante; a una condizione però: che il comune verifichi che nell'unità immobiliare non abbia stabilito la dimora né il contribuente né un suo familiare.

DECRETO IN G.U.

Una targa da polizia locale

Tra pochi giorni la polizia locale potrà disporre dei primi veicoli contraddistinti da una targatura uniforme su tutto il territorio. Ma questa novità troverà applicazione solo per i mezzi utilizzati per i servizi di polizia stradale e previa immatricolazione specifica del veicolo. Il via libera a questa importante omologazione dei vigili urbani è conseguente all'avvenuta pubblicazione nella Gazzetta n. 288 del 12 dicembre 2007 del decreto del ministero dei trasporti 25 settembre 2007. Dopo le novità rappresentate dalla patente di servizio, la polizia municipale e provinciale potrà ora disporre anche di un sistema di targatura analogo a quello delle altre forze di polizia. L'articolo 93 del codice stradale prevede già da molto tempo l'immatricolazione dei veicoli dei vigili a uso esclusivo dei servizi di polizia stradale. Conseguentemente, l'articolo 246 del regolamento stradale rimandava però al ministero dei trasporti la facoltà di disci-



plinare le targhe di servizio da applicare a questi veicoli e quindi solo con il dm n. 209/2006, pubblicato sulla G.U. n. 134 del 12 giugno 2006 sono state individuate queste caratteristiche. Le targhe, con sfondo bianco e caratteri neri, saranno differenziate per tipologia ma hanno le dimensioni di quelle comuni. La differenza grafica più evidente riguarderà l'indicazione polizia locale apposta per esteso sui modelli. Ma per l'effettiva distribuzione e immatricolazione dei mezzi occorre attendere l'ulteriore decreto che è stato registrato alla Corte dei conti il 9 novembre scorso. Il prezzo di vendita finale delle targhe è stato fissato in 12,72 euro per i ciclomotori, 20,85 euro per i motocicli e 39,12 euro per gli autoveicoli. Ora spetterà ai comuni attivare le pratiche di regolarizzazione anche in riferimento ai veicoli già immatricolati.

Parlano i governatori dopo la ricerca *ItaliaOggi-La Sapienza* sul benessere nelle province

Federalismo arbitro della qualità

DI GABRIELE FRONTONI

Italia spaccata in due. Da una parte, le regioni del Sud, tra alto tasso di disoccupazione, servizi poco efficaci e un basso livello di imprenditorialità. Dall'altra le province del Centronord dove tutto sembra funzionare senza intoppi. Merito, forse delle politiche regionali, che sembrano diventare sempre più incisive sul livello di benessere del territorio. E anche del federalismo fiscale che in molti casi permette agli enti locali di offrire servizi tarati sulle reali necessità della popolazione. Sono variegati i pareri dei governatori sui dati della ricerca *ItaliaOggi-La Sapienza* sulla qualità della vita, pubblicata su *ItaliaOggi Sette* del 10/12/2007 (ancora in edicola). «Nonostante il Veneto non disponga dello strumento del federalismo fiscale come invece avviene, per esempio, in Trentino-Alto Adige, tutte le nostre province hanno ottenuto piazzamenti in cima alla classifica sulla qualità della vita in Italia», ha dichiarato con soddisfazione il presidente della regione, Giancarlo Galan. «Tuttavia, alcuni studi condotti dai ricercatori dell'università di Padova hanno dimostrato che se il Veneto potesse avvalersi dei benefici espressi dall'articolo 119 della Costituzione, si avrebbe un ritorno positivo sulle casse della regione stimati tra i 14 e i 20 miliardi di euro». Secondo Galan, se la

provincia autonoma di Bolzano ha la possibilità di trattenerne a sé il 90-95% delle tasse versate dai propri cittadini, il Veneto è l'ultima regione d'Italia per trasferimenti da parte dello stato. Anzi. «Ogni anno, per sostenere le regioni del Sud in campo sanitario, il Veneto si priva di 900 milioni di euro», ha aggiunto Galan.

Ma se non sono emanazione diretta dello Stato attraverso la leva del federalismo fiscale, dove affondano le radici le eccellenze mostrate dalle province del Nord est? «Il Veneto è abitato da gente che non si piange addosso. Siamo primi nella raccolta differenziata e secondo la Caritas primi anche sul versante dell'integrazione degli stranieri», ha spiegato Galan. «Siamo la regione che sta realizzando il maggior numero di infrastrutture in Italia, dal Mose alla Telemontana veneta, fino ad arrivare al passante di Mestre. E questo, grazie all'azione di amministratori e tecnici capaci e onesti. C'è da dire, ha concluso Galan, che abbiamo un vantaggio geografico rispetto ad altre regioni d'Italia, ovvero la vicinanza al centro Europa che ci consente di guardare al di là dei confini nazionali». Ma esiste anche un'altra campana. È quella di Agazio Loiero, presidente della regione Calabria. Da Catanzaro a Crotona, da Cosenza a Reggio Calabria passando per Vibo Valentia, tutte le province della punta della Stivale hanno fatto registrare performance molto

deludenti in quanto a livello della qualità della vita non riuscendo a salire al di sopra del 90esimo posto su 103. «Sono spaventato dal testo di legge sul federalismo fiscale che rappresenta lo strumento più congruo per mostrare l'abissale differenza tra territorio e territorio», ha spiegato Loiero. «Al processo di sviluppo del Nord, il Sud ha partecipato in gran forza. Il Lavoro meridionale è stato decisivo al Nord sei volte di più di quanto il Nord ha ridato al Sud in termini di risorse». Secondo il presidente della regione Calabria, il gap strutturale esistente tra Nord e Sud si è andato accentuando moltissimo negli ultimi anni. «L'intervento straordinario ha svolto un ruolo salvifico nel Mezzogiorno dal Dopoguerra fino a qualche anno fa. A questo, si è accompagnata, tuttavia, un'incapacità di preveggenza da parte della classe politica locale oltre a una rapacità che ha sperperato ingenti flussi di capitali che sono confluiti nel Sud della Penisola». Cosa fare, allora, a questo punto? «Ci sono alcuni territori Meridionali che sono stati inseriti nell'obiettivo 1 e che guardano all'Europa come un'ultima sfida e occasione di sviluppo», ha aggiunto Loiero. «Tra tutti i fondi che utilizzabili in base alle leggi in vigore, potremmo ottenere qualcosa come 18 mila miliardi delle vecchie lire di contributi. Ma questo, soltanto se ci sarà una capacità programmatica da parte delle amministra-



zioni locali». Tra gli estremismi di un Nord operoso e un Sud che arranca, il Centro Italia cerca di barcamenarsi offrendo una condizione di vita dignitosa ai propri cittadini. È il caso, per esempio, delle Marche, dove tutti i capoluoghi si sono posizionati all'interno del gruppo 2 (qualità della vita accettabile) nella ricerca. «Vogliamo fare sempre meglio e, credo, che le misure previste sia nel prossimo bilancio, sia la politica delle infrastrutture e quella della sanità consentiranno di alzare l'attuale posizionamento», ha dichiarato Gian Mario Spacca, presidente delle Marche. «La filosofia comune è quella di aiutare le situazioni più disagiate, difendere le risorse per il welfare e le politiche attive del lavoro, prevedere una minore tassazione per alcuni settori e comparti, individuare due presidi della salute al nord e al sud delle Marche per evitare la migrazione fuori regione. Ma anche per assicurare servizi equi a chi è più lontano dal capoluogo».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Una manovra extralarge da 1.192 commi

Via ai maxi-emendamenti, stanotte i tre voti blindati - Al 5 per mille 280 milioni aggiuntivi nel 2009

Marco Rogari
ROMA

Tre maxi-articles, vincolati ad altrettante fiducie, per racchiudere 1.192 commi. Con alcune novità dell'ultima ora, come l'irrobustimento della dote per il 5 per mille, i fondi per l'autotrasporto, il salvataggio della Coni servizi Spa ed è ripescato il voucher per collaboratori a progetto (co.co.pro.), ovvero una sorta di indennità di disoccupazione (risorse per 40 milioni). Scende da 3mila a mille euro il bonus fiscale per l'installazione di telecamere anti-rapina nelle tabaccherie. Si ammorbidiscono poi le sanzioni per i revisori contabili: dal 50% al 30% rispetto al testo della "Bilancio". Finiscono nel mirino della stessa maggioranza alcuni tagli all'editoria, che sarebbero stati inseriti nei maxi-emendamenti seppure in forma "micro".

te per il 5 per mille, che per il 2009 sale da 100 a 380 milioni (attingendo alle risorse originariamente destinate al Sud). In extremis viene "salvata" Coni Servizi Spa ed è ripescato il voucher per collaboratori a progetto (co.co.pro.), ovvero una sorta di indennità di disoccupazione (risorse per 40 milioni). Scende da 3mila a mille euro il bonus fiscale per l'installazione di telecamere anti-rapina nelle tabaccherie. Si ammorbidiscono poi le sanzioni per i revisori contabili: dal 50% al 30% rispetto al testo della "Bilancio". Finiscono nel mirino della stessa maggioranza alcuni tagli all'editoria, che sarebbero stati inseriti nei maxi-emendamenti seppure in forma "micro".

Stretta manager pubblici

Arrivano le risorse per l'autotrasporto e aumentano quelle per il Vigili del fuoco. Viene poi leggermente ritoccata, rispetto alla versione della "Bilancio", la stretta sugli stipendi dei manager pubblici per renderla più vicina alla versione del Senato. Per i dipendenti delle Authority il tetto è fissato in 548mila euro, pari a due volte lo stipendio del primo presidente di Cassazione, che resta il riferimento per le retribuzioni degli altri manager pubblici. In riferimento alle polemiche nella maggioranza, il ministro Cluiters precisa che la norma in realtà migliora il testo precedente: nel maxi-emendamento viene eliminata la scappatoia che la commissione Bilancio aveva lasciato al Governo per determinare un nuovo tetto con un decreto da emanare entro il 31 luglio. Come previsto, rimangono al palo la soppressione dell'Isvap, le misure sui rigassificatori. E anche quelle sulla rottamazione dei veicoli, che potrebbero però essere recuperate nel decreto milleproroghe di fine anno. Confermate le altre misure passate per la commissione Bilancio: dalla riduzione dell'Ires alla nascita di Mister prezzi, passando per la "detassazione" del Tfr e la "sospensione" dei mutui per chi è in difficoltà, per arrivare a sterilizzazione delle accise contro il caro-benzina, bonus famiglie, forfettone e tagli ai ministeri e alle comunità montane.

tembre un provvedimento snello (97 articoli) appare già un lontano ricordo.

Una Finanziaria gonfiatasi a dismisura, dunque, e caratterizzata da continue tensioni. Non ultime quelle legate alla decisione del presidente della Camera, Fausto Bertinotti, di dichiarare inammissibili 8 dei commi formulati dall'Esecutivo «per tutelare le prerogative del Parlamento» e non metterli di fronte al voto ghigliottina su argomenti mai esaminati né in Aula né in Commissione.

Il capo dello Stato segue l'evolversi della situazione, compreso il ricorso alla fiducia su tre maxi-emendamenti (sulla falsariga del percorso seguito nel dicembre 2003 dal Governo Berlusconi). Per il momento Giorgio Napolitano non si pronuncia, ma fa sapere che lo farà, «come lo scorso anno», a conclusione dell'iter parlamentare: «Mi riservo il giudizio». L'appuntamento è fissato per il 20 dicembre quando Napolitano riceverà al Quirinale le magistrature della Repubblica.

«Salva» Coni Servizi Spa

I tre maxi-emendamenti contengono alcune novità rispetto al testo "lavorato" dalla commissione Bilancio. A cominciare dall'irrobustimento della do-

La mappa delle novità

IMPRESE



► Dal 2008 l'aliquota Ires scende dal 33 al 27,5 per cento. Viene però rimodulata la base imponibile, con limiti, tra l'altro, alla deduzione degli interessi passivi
► Viene rimodulata anche la base imponibile Irap. L'aliquota scenderà dal 4,25 al 3,9 per cento

FAMIGLIA



► Per l'Ici sulla prima casa arriva una nuova detrazione dell'1,33 per mille, fino al tetto di 200 euro
► Sconti (di 300 o 150 euro, in base al reddito) per gli inquilini con contratti di affitto registrati. Detrazioni più consistenti per i giovani tra i 20 e i 30 anni
► Detrazione Irpef di 1.200 euro per i genitori con almeno quattro figli a carico
► Chi non riesce a pagare la rata del mutuo può chiedere la sospensione del pagamento per non più di due volte e fino a 18 mesi

► 194 milioni di euro recuperati dalla Procura di Milano a seguito degli illeciti finanziari commessi, negli anni scorsi durante la vecchia gestione Bpi, saranno destinati a sostenere asili nido e spese di fruizione della Giustizia

SCONTI FISCALI



► Prorogato fino al 2010 lo sconto per le ristrutturazioni: la detrazione del 36% delle spese sostenute, nel limite di 48mila euro per immobile
► Prorogati fino al 2010 gli sconti del 55% per l'efficienza energetica
► Prorogata nel 2007 la detrazione per le rette dell'asilo nido
► Sale a 4mila euro il tetto per la detrazione degli interessi sul mutuo per la prima casa

LAVORATORI AUTONOMI



► Agevolata con un credito d'imposta la formazione di studi professionali associati
► Responsabilità "fiscale" per i revisori che non esprimono un giudizio "sul merito" del bilancio
► Arriva il "forfettone" per minimi e marginali: un regime semplificato per i contribuenti che hanno avuto ricavi o compensi fino a 30mila euro l'anno

SICUREZZA



► Incentivi a bar e tabaccai per difendersi dai furti: previsti crediti d'imposta (fino a 3mila euro per i bar e fino a mille euro per i tabaccai) pari all'80% delle spese sostenute per difendersi dagli illeciti e dotarsi di sistemi di videosorveglianza
► Previste risorse per le Forze armate e dell'Ordine
► Nasce il Fondo per la legalità, finanziato con i beni sequestrati alla mafia

PENSIONI E LAVORO



► Stanziati 1.264 milioni nel 2008 per attuare il Protocollo sul Welfare del 23 luglio
► L'aliquota sulla tassazione del Tfr scenderà. La novità riguarderà i Tfr erogati dopo il 1° aprile 2008
► Arrivano i "buoni di riqualificazione" per i lavoratori a progetto, per favorire il loro reingresso nel mondo del lavoro

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



► Dalla prossima legislatura il numero dei ministri non potrà superare quota 12

► Il tetto per lo stipendio dei manager pubblici viene fissato a quota 270mila euro, pari a quello del primo presidente di Cassazione. Possibili 25 deroghe, ma non solo. Per Bankitalia e le Autorità la soglia è doppia. Dal 2008 (o dalla scadenza dei contratti) le pubbliche amministrazioni dovranno telefonare tramite i sistemi Voip

SANITÀ



► Abolizione per il 2008 dei ticket sanitari aggiuntivi da 10 euro sulle visite specialistiche e la diagnostica
► Un aiuto alle Regioni con i conti in rosso. Lo Stato può anticipare fino a 9,1 miliardi a Lazio, Campania, Molise e Sicilia per ripianare i debiti contratti

ENTI LOCALI



► I contratti su strumenti finanziari, anche derivati, sottoscritti da Regioni ed Enti locali devono basarsi sulla massima trasparenza contrattuale
► Ridotto il numero degli amministratori locali
► Si allenta la stretta sulle Comunità montane: le Regioni dovranno riordinare la disciplina

CONSUMATORI



► È ammessa l'azione collettiva per il risarcimento del danno subito dai consumatori. Legittimati ad agire associazioni e comitati. L'ammissibilità dell'azione collettiva è decisa dal giudice ordinario
► Chiarite le norme sulla portabilità dei mutui, che dovrà essere garantita senza spese, penali o commissioni per il cliente. Le norme valgono anche per i mutui accessi dal costruttore, poi frazionati e ceduti ai compratori

Il nodo riforme Mercoledì 19 la bozza Bianco in commissione al Senato

Fini: tra Silvio e Walter il «patto della frittata»

Attacco a Letta «regista». Mastella: intervenga Prodi

Intese celebri



Dalla crostata alla ruspa

Veltroni, Letta e il dialogo della ruspa, martedì (sopra). Al '97 risale il «patto della crostata» tra D'Alema e Berlusconi (sotto)



L'ex vicepremier e l'ipotesi di nuova legge elettorale: «Non ci si può chiedere di dare il via libera a un simile pateracchio»

ROMA — Il fronte del no alla bozza Bianco torna all'attacco e cerca di darsi una sorta di coordinamento. Contro l'ipotesi di revisione della legge elettorale «fatta su misura di Pd e Forza Italia», tuonano non solo i cespugli del centrosinistra, guidati da Clemente Mastella che minaccia ancora di aprire la crisi di governo prima del vertice di gennaio. Anche nel centrodestra, il leader di An, Gianfranco Fini, si scaglia contro «il patto della frittata» annunciando che «il pateracchio» messo a punto si «infrangerà sulla realtà dei numeri».

Alla sortita di Fini replica Silvio Berlusconi con tono conciliante, proponendo un vertice della Cdi da tenersi l'11 o il 12 gennaio. «Aspettiamo — chiarisce il Cavaliere — che loro presentino una proposta, senza litigare tra di noi». Controreplica del leader di An: «Il problema è

con quale spirito si va o si convocano i vertici».

In ogni caso, la situazione è davvero fluida. Il dialogo tra l'ex premier e il sindaco di Roma sembra tenere. Ma si infittiscono le iniziative per contrastarlo. E in questo quadro un primo tentativo di raccordo del fronte del no è avvenuto ieri nel corso di un incontro di «Società aperta» (presieduta da Enrico Cisnetto) significativamente intitolato «Quale Terza Repubblica?» che ha visto impegnati Fini, Dini, Mastella, Pisano, Vietti, De Michelis e La Malfa. Ma il vero banco di prova per questo eterogeneo schieramento sarà mercoledì 19 dicembre quando la commissione Affari costituzionali del Senato si dovrà pronunciare sulla bozza Bianco, come testo base per avviare la discussione sulla riforma elettorale. Il relatore, lo stesso presidente dell'organismo parlamentare Bianco, insiste nel dire che bisogna fare presto in modo da evitare il referendum. Mastella, al contrario, esorta a non prendere alcuna decisione e si appella Prodi:

«Ha il dovere di intervenire. Mercoledì non si può decidere nulla, altrimenti non parteciperemo alla verifica di gennaio e così finirà questa alleanza».

Accanto al Guardasigilli il più agguerrito è Fini. «Si è passati dal patto della crostata al patto della frittata, non si può chiedere ad An di dare il suo via libera a un pateracchio come questo», dice accusando Gianni Letta, evocato come «il regista di allora e di oggi». Per l'ex ministro degli Esteri sarebbe «molto più onesto se si lavorasse per il bipartitismo» attraverso il referendum che costringe a sedersi a un tavolo e a stipulare accordi su «alleanze e programmi per fare il listone». La verità, secondo Fini, è che «Berlusconi, e forse anche Veltroni, vogliono arrivare al bipartitismo prescindendo dalla trattativa con gli alleati, avere le mani libere e avere gli alleati subordinati che siano costretti a tornare a Canossa con il capo cospiratore di cenere». Vogliono, per dirla con Mastella, «creare prigionieri politici».

Lorenzo Fuccaro

Il leader di An dice no al patto della crostata. E il ministro: se entri nel Ppe staremo insieme

Mastella-Fini, asse contro Veltroni

Con Berlusconi nella bufera i due attaccano l'inciucione

DI ROBERTO ALTESI

Sabotaggio. Come quando vengono svitati i bulloni da un binario per far deragliare un treno, così, secondo Silvio Berlusconi, il vero obiettivo dell'attacco «napoletano» mosso contro di lui con la pubblicazione delle telefonate con il presidente dimissionario di Rai Fiction, Agostino Saccà, sarebbe solo uno: sabotare il processo di riforma elettorale avviato con Walter Veltroni nei giorni scorsi. «Credo ci sia una voglia chiara di sabotare quell'accordo di buon-senso che sta per nascere, quel dialogo che riguarda due parti che fino ad ora si sono guardate con molta diffidenza. Diffidenza che non è venuta meno ma da entrambi c'è la voglia di cambiare le cose». Con queste parole ieri il leader di Forza Italia ha commentato le accuse mosse nei suoi confronti dalla procura di Napoli ma, soprattutto, la pubblicazione di una serie di intercettazioni di dialoghi tra lui e Saccà e con altri parlamentari

che evidenzerebbero il reato di istigazione alla corruzione nei confronti del senatore Nino Randazzo finalizzata a «comprare» voti a Palazzo Madama per dare la spallata al governo guidato da Romano Prodi.

Il Cavaliere attacca e dice che lui non mollerà. Anzi, «sono pronto a morire per una giusta causa». «Penso che c'è una mania di controlli da parte di un certo numero di persone che sono ormai fuori da quelle che sono i comportamenti costituzionalmente corretti», aveva commentato in mattinata il leader del Pdl, a chi gli chiedeva se ritenesse che vi siano apparati deviati dei servizi segreti in Italia. «Tra me e il sindaco Veltroni non c'è stato nessun accordo segreto, non c'è nessun accordo che non si conosca. Siamo andati da lui e per la prima volta gli abbiamo detto siamo disposti ad esaminare in parlamento una nuova legge elettorale».

Non c'è situazione nascosta, non ho mai retropensieri. Berlusconi ha poi proposto agli altri partiti del centrodestra di incontrarsi per discutere della legge elettorale soltanto dopo il vertice della maggioranza in programma il prossimo 10 gennaio. «Proporrò agli alleati di fissare una riunione l'11 o il 12 gennaio. E' inutile che ci mettiamo a discutere di tecnicismi quando non c'è una proposta dell'altra parte. Spero che gli alleati vogliano accettare questo suggerimento di buon senso, magari continuando ad incontrarci per vedere quali sono le tecniche più appropriate. Aspettiamo che finiscano di discutere senza litigare tra noi prima di conoscere la proposta degli altri. Sarebbe un litigio inutile». Ma il leader di An Gianfranco Fini non è stato tenero con il cavaliere. «Ha ragione Berlusconi quando dice che non c'è nessun accordo segreto con Veltroni. Certo, l'accordo è evidente. Siamo passati dalla crostata alla frittata. Non si può chiedere ad Alleanza nazionale di dare il via libera a un pateracchio come questo», ha spiegato il leader di An. «Il referendum? Dov'è

la sciagura? Il referendum obbliga i partiti a fare alleanze prima del voto, ma almeno alla luce del sole. A meno che non si voglia prescindere dalla trattativa con gli alleati. A meno che non si vogliono tenere le mani libere. A meno che non si vogliono alleati subalterni e costringerli ad andare a Canossa col capo cospirato di cenere. E' una proposta inaccettabile e in Parlamento sarà molto difficile che il patto della crostata regga». Niente bozza Bianco, insomma, per Fini. Ma neppure per Clemente Mastella, invocato dal Cavaliere per il ddl intercettazioni che ora Forza Italia sarebbe disposta a sostenere. «A questo punto è meglio la dichiarazione delle alleanze di governo prima del voto, e non basta una semplice presa di posizione politica, il vincolo deve essere cogente. Veltroni mi deve dire se intende governare o meno con Rifondazione comunista. Su questo la penso come Fini». Per il Guardasigilli «noi stiamo nel partito popolare europeo e ci metteremo con chi sta nel Ppe. Anche Fini diventa un potenziale alleato se entra nel Ppe».



Gianfranco Fini

Tagliati 350 milioni al Sud

Confindustria al Governo: Mezzogiorno marginale, subito un incontro

Carmine Fotina
ROMA

«Risorse promesse negli anni scorsi che vengono dirottate e risorse future ancora incerte: così il pacchetto per rafforzare il Sud perde slancio. La manovra in discussione alla Camera suggella quanto trapelato nelle settimane scorse (si veda «Il Sole-24 Ore» del 6 dicembre), cioè l'abbandono per il 2007 del vecchio bonus per gli investimenti, la cosiddetta "Visco sud".

La mancata attuazione, per il 2007, del credito di imposta per il Mezzogiorno permetterà allo Stato di poter dirottare verso altra destinazione 350 milioni nel 2008 e 280 milioni nel 2009. La Finanziaria frazionata in tre maxitemendamenti alla Camera prevede infatti che le risorse vadano principalmente al Fondo per interventi strutturali di politica economica - per 209,8 milioni di euro per l'anno 2008 e 280 milioni per l'anno 2009 - e da qui in parte al 5 per mille.

Mentre il credito d'imposta per la ricerca adesso ha la strada spianata (si veda l'articolo in basso), quello per gli investimenti in beni strumentali, pur considerato cruciale anche dal ministero dello Sviluppo economic, non

riesce a decollare. «Lo sviluppo del Mezzogiorno appare sempre meno al centro dell'attenzione del Governo e delle forze politiche - commenta con preoccupazione la Confindustria -. La Finanziaria 2008 sottrae infatti alle regioni meridionali risorse in precedenza destinate al Sud, mentre le misure già decise da tempo faticano a entrare in vigore o vengono sistematicamente rinviate».

SALTATE LE RISORSE 2007
il pacchetto destinato ad altre misure per il 2008 e per il 2009 (280 milioni)
Bocciati i commi sul riassetto dell'ex Sviluppo Italia

Per questo gli industriali chiedono al Governo «un incontro urgente», con l'obiettivo di «riportare il Sud al centro della agenda del Paese, del Parlamento e degli altri attori economici e sociali». «È essenziale che il Governo risolva entro l'anno i dubbi espressi dalla Ue sulle modalità attuative delle diverse misure agevolative - afferma Confindustria - a partire dal credito d'imposta per gli investimenti, al fine di costru-

re un quadro di certezze per le imprese. Con il progressivo accantonamento della 488, questo è infatti l'unico grande strumento di incentivazione nazionale per il Mezzogiorno, trasparente, automatico, gradito alle imprese». A ciò si aggiunge l'utilizzo del "Fondo per le aree sottoutilizzate" per finalità che in alcuni casi non sembrano mirate al rilancio del Sud.

Quanto al credito d'imposta, se da un lato, di fronte alla bocciatura della Commissione europea, il Governo ha deciso di rinunciare alla Visco Sud per l'anno 2007, l'entrata in vigore del bonus per gli investimenti rischia di mancare anche l'appuntamento con il primo gennaio 2008. L'Italia deve superare le obiezioni tecniche della Ue anche sul nuovo incentivo: con una lettera dello scorso 30 ottobre la Direzione generale Concorrenza ha infatti chiesto un supplemento di informazioni.

La manovra, sempre sul Mezzogiorno, ieri ha riservato un'altra sorpresa con una serie di commi sulla riorganizzazione dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti (ex Sviluppo Italia) dichiarati inammissibili dalla presidenza della Camera, a quanto appreso per-



Sul Sole-24 Ore del Lunedì sono stati lanciati, in questi mesi, diversi segnali d'allarme sull'accessibilità della «Visco Sud». Qui sopra compare uno dei primi annunci, pubblicato il 19 marzo: in quell'occasione si segnalò la necessità di attendere la notifica e il via libera dall'Unione europea. Più di recente (il 12 novembre) nella sezione «Norme e tributi» sono state annunciate le riserve e le richieste di correzioni di Bruxelles, confluite in dieci osservazioni al credito d'imposta per le aree svantaggiate.

ché il contenuto non era stato precedentemente discusso in Commissione.

Io sintesi, il mini-pacchetto consentiva il trasferimento di funzioni alle Regioni e alle società regionali, punto centrale del riassetto su base territoriale della vecchia Sviluppo Italia. Ma non è tutto, perché tra i commi dichiarati inammissibili rientra anche quello sul cofinanziamento attraverso il Fas dei progetti regionali sull'autoimpiego e l'autoimprenditorialità legati al Quadro strategico nazionale 2007-2013. Progetti cofinanziabili, stabiliva il comma, fino al 60% se le Regioni si avvalgono delle società regionali ex Sviluppo Italia. L'inammissibilità dei commi sembrerebbe un altro ostacolo, anche se di natura tecnica, sulla via del pieno rilancio del dibattito sul Sud, auspicato anche di recente dal ministro Bersani. Tra varie incertezze, la Finanziaria viaggia comunque verso l'approvazione con alcune misure per il Sud su cui non dovrebbero esserci novità: dall'istituzione delle zone franche urbane per piccole e microimprese (misura estesa però anche al Centro-Nord) ai bonus per i nuovi assunti e per gli stage di neolaureati.

La partita Ratifiche entro il 2009. Prodi: dopo la tragedia della bocciatura ritroviamo l'unità

I 27 firmano il nuovo Trattato L'Europa riparte da Lisbona

Barroso: ora nuove sfide. Napolitano: testo senza ambizione

Il testo siglato ieri è più «leggero» della Costituzione respinta. Il premier britannico Brown ha firmato da solo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Nel chiostro di un monastero cinquecentesco sulle rive del fiume Tago a Lisbona, dopo anni di diatribe estenuanti, fra brindisi, fiori, e penne stilografiche argentate, è nata l'Europa del XXI secolo. O almeno, così si spera: tutti i capi dei Paesi-membri dell'Ue, di uno spazio comune che va ormai dall'Atlantico ai Balcani, hanno firmato ieri il nuovo Trattato. Anzi: hanno firmato insieme in 26, tutti meno uno, perché il premier del Paese da sempre più euroscettico, il britannico Gordon Brown, ha mantenuto la parola e alla cerimonia non si è fatto vedere, lasciandosi sostituire dal ministro degli Esteri David Miliband. Brown è arrivato più tardi, quando gli altri erano già sa-

liti con un tram al Museo delle Carrozze, per il pranzo di rito. Si è detto «felicissimo» di essere lì, e ha firmato da solo.

La sua assenza non ha però turbato più di tanto l'atmosfera della giornata. Che è stata «storica», secondo il presidente della Commissione europea, Ma-

nuel Barroso: «Ora è tempo di andare avanti, l'Europa deve raccogliere molte sfide, i nostri cittadini chiedono risultati concreti». D'accordo anche il premier italiano, Romano Prodi: «È una giornata molto importante: due anni fa l'Europa viveva una tragedia completa. Si è

ricostruito adagio adagio un momento di unità, ora si può ripartire». La «tragedia» è quella del 2005, quando francesi e olandesi bocciarono con il referendum la Costituzione appena approvata. Ora, i singoli Stati dovranno ratificare il Trattato prima del 2009 (anno delle

prossime elezioni europee) ma i rischi sono ridotti: un solo Paese, l'Irlanda, ha indetto il referendum, perché obbligato dalle proprie norme istituzionali; e poi, il testo firmato a Lisbona è più «leggero» rispetto a quello precedente («meno ambizioso e più complicato»), lo ha defini-

to però il presidente Giorgio Napolitano). Il Trattato prevede fra l'altro una presidenza rafforzata, e decisioni con il voto a doppia maggioranza (il 55% degli Stati in rappresentanza di almeno il 65% della popolazione Ue). In serata, raggruppati a bordo di vari aerei per «parare»

le polemiche sull'inquinamento atmosferico, i 27 leader si sono trasferiti qui a Bruxelles, dove oggi si riuniranno ancora, nel Consiglio europeo. Tema centrale, il Kosovo: un altro tavolo scottante, su cui la nuova Europa si gioca tutto, o quasi.

Luigi Offeddu

Cosa cambia



Il presidente

Decade il principio della rotazione semestrale. Il presidente del Consiglio Ue sarà eletto con mandato biennale e rappresenterà l'Ue sulla scena mondiale



La Commissione

Continuerà a elaborare proposte legislative e dal 2014 conterà un numero di commissari pari ai due terzi degli Stati Ue (finora ciascun Paese aveva un proprio rappresentante)



Il Parlamento

Poteri più ampi. Dal 2009 i deputati saranno 750 (in realtà 751, uno in più per l'Italia, ma si usa la formula «750 più presidente» per non modificare la soglia decisa a giugno e contestata da Roma)



Il voto

Maggioranza qualificata in Consiglio estesa a cooperazione giudiziaria e di polizia. Dal 2014 basata sulla doppia maggioranza: 55% degli Stati e 65% della popolazione